

## LussinO



Foglio della Comunità di Lussino

Storia, Cultura, Costumi, Ambiente, Attualità dell'Isola di Lussino

Foglio Lussino 67 - Ottobre 2022 - Poste Italiane SPA - Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 622/96 - Filiale di Trieste C.P.O. - Via Brigata Casale
Tariffa Associazioni senza fini di lucro: art. 1, comma 2, D.L. 353/2003 convertito in Legge 27/2/2004 n° 46, DCB Trieste
In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio Trieste C.P.O. per la restituzione al mittente che s'impegna a corrispondere il diritto fisso dovuto



## Diploma Internazionale ad Atlanta per Sofia Rosie Myers

Antonella Piccini Myers

Devo essere onesta, non sapevo proprio cosa aspettarmi dal 2022. Di una cosa ero sicura, volevo che fosse diverso dal 2021! Volevo che il ricordo principale non fosse la pandemia. A dispetto di tutte le restrizioni, i sacrifici e le domande che il 2021 e i primi mesi del 2022, mi avevano imposto, alla fine è stato un anno incredibile!

Mi chiedo ancora come sia potuto accadere. Credo che ognuno di noi abbia dentro di sé una riserva di energia e di creatività che si rivela solo in occasioni di fatica fisica e mentale. È successo perché mi sono sforzata di trovare il lato positivo di questa situazione.

Il mio timore era l'impatto che quasi due anni di DAD (didattica a distanza) avrebbero avuto sull'educazione di mia figlia e per questo motivo ho deciso di trovare

un'alternativa. Premetto che sono grata per la DAD e per tutto quello che la tecnologia mi permette di fare da casa. Vivo di tecnologia. Sono cosciente di avere a disposizione soluzioni vantaggiose di cui usufruisco ogni giorno. Ma dò priorità alla scuola in presenza se disponibile.

In questo caso la soluzione migliore per mia figlia era quella di studiare un anno all'estero, in un paese dove la didattica in presenza fosse permessa. Mio marito è cittadino americano e le mie figlie hanno il doppio passaporto Italiano-USA. Non tutti hanno la stessa opportunità, me ne rendo perfettamente conto, ma per me era la via da percorrere.

In breve, dopo aver riflettuto su ogni opzione ragionevole, ho deciso di spostarmi per un anno ad Atlanta (USA) con mia figlia, lasciando metà della famiglia a



Cerimonia di consegna del diploma

Trieste. Ho approfittato della gentilezza e disponibilità di mio cognato e accettato di utilizzare la sua casa ad Atlanta. Dopo aver fatto un paio di domande ed esami di entrata in scuole della zona, Sofia ha scelto la Midtown International School e io ho cominciato a guardarmi in giro per trovarmi un'occupazione.

All'inizio ho insegnato l'Italiano a privati per alcuni mesi, finché è successo l'inaspettato.

La mia collega e amica di Università, di Graduate School (SISSA) e di sci alpinismo, Francesca Storici, professore alla prestigiosa Georgia Institute of Technology, aveva bisogno di un biologo nel laboratorio che dirige. Francesca meriterebbe un articolo a parte. Dal canto mio, non solo ho potuto fare ricerca in un posto così ambito, ma con una triestina di famiglia dalmata.

Credo che qualcuno dall'alto si sia preso cura di me e mi abbia accompagnato in questo viaggio incredibile. Siamo cresciute e migliorate, e soprattutto abbiamo fatto un'esperienza cruciale che ci ha aperto la via a nuove possibilità.

Sofia ha studiato con passione, positività e costanza. Ha fatto amicizia con ragazzi meravigliosi e si è diplomata con successo un anno prima di quando si sarebbe diplomata in Italia, perché il corso di studi superiori dura quattro anni in USA. Le foto di questa cerimonia finale rappresentano molto più di un diploma. Sono la celebrazione di un percorso, e di tanto lavoro.

Come tutti i compagni di classe, Sofia ha fatto domanda in quattro Università molto ambite.

È stata accettata in tutte: alla NYU (Tish College of the Arts, New York University), FSU (Florida State University), SCAD (Savannah College of Art and Design) e alla DePaul University (Chicago).

Con orgoglio e trepidazione, il papà l'accompagnerà alla DePaul University di Chicago, la più grande università cattolica degli Stati Uniti, dove si è laureata la sua bisnonna, una delle prime donne in USA a laurearsi all'inizio del 1900.

Sofy, noi non festeggiamo il risultato, festeggiamo la bellissima persona che sei diventata!





La famiglia Myers: Mike, Sofia Rosie, Catherine, Antonella Piccini

## Nicolò Giuricich, Master of Philosophy in Applied Business Ethics



Il giorno 14 maggio 2022 al Dott. Cav. Nicolò Giuricich, Presidente dell'Associazione Giuliani di Johannesburg, è stata conferito dalla St. Augustine College of South Africa, unica università cattolica del Sud Africa, il Master in Etica applicata al Business.

Il titolo della tesi era:

"Il ruolo fondamentale della qualità, costi e tempi nel settore edile per innescare una ripresa post covid". Nella foto di famiglia assieme al neo professore Nicolò, ci sono la moglie Sonia, la figlia Federica laureanda in Farmacia presso l'Università della Witwatersrand di Johannesburg e il figlio Enrico che frequenta il secondo anno di Ingegneria Industriale presso l'Università di Pretoria.

Dal prossimo gennaio 2023 Nicolò diventerà docente di etica aziendale nella facoltà di ingegneria civile dell'Università di Pretoria.



L'Università della Witwatersrand di Johannesburg, centro economico del Sud Africa



L'Università di Pretoria, in evidenza gli alberi di Jacaranda in piena fioritura

### Regata Raduno Città di Trieste, 1-2 ottobre 2022

#### Alice Luzzatto Fegiz Tarabocchia

#### Lussignano il primo!

#### Lussignana l'ultima!



Alice Luzzatto Fegiz "Tarabocchia", armatrice

Parliamo dell'ordine di arrivo del venticinquesimo Raduno Città di Trieste, la tradizionale regata riservata a Yacht a Vela d'Epoca, Classici e Sciarelli che si svolge tutti gli anni nelle acque del Golfo il sabato e la domenica che precedono la Barcolana.

Lui, skipper e armatore di *Nembo II* PRIMO della categoria "Classici", non è altri che **Nicolò** " **del Piero e della Franca de Manzini el fio**" e lei skipper e armatrice di *Eos II* è L'ULTIMA, ovvero **Alice,** "**della Ivetta Tarabocchia la fia**". In altre parole, io stessa.

Nembo II (1964) e il glorioso Eos II (1961) non hanno in comune solo l'origine lusssignana degli armatori, ma anche lo stesso progettista inglese Alan BUCHANAN e stesso valente cantiere triestino, Guido Apollonio. E qui ci fermiamo. Recentemente, il Nembo II ha subito radicali modifiche, che gli hanno dato le ali, pur rispettando sempre il progetto originale. Infatti è stato alleggerito di ben 400 kg, svuotato all'interno e all'esterno, ed è stato completamente rinnovato anche il gioco di vele. Per l'Eos II negli scorsi anni invece si è badato più al look che alla competizione. Alla comodità piuttosto che alle regate. A vedersi appare più bella e più curata della sua gemella Incoronata costruita nell'identico periodo per Carmelo e Tinzetta Lucatelli, rimasta rigorosamente sobria. Ma le uniche modifiche fatte in passato dai Lucatelli, avevano lo

scopo di far camminare di più la barca. Non tek in coperta, ma bompresso a prua.

L'equipaggio del *Nembo II* composto di soli uomini non solo si è distinto per l'altissimo livello tecnico, ma anche per l'eleganza. All'apericena dopo la prima giornata: indossavano tutti una camicia azzurra col nome della barca finemente ricamato.

La ciurma dell'*Eos II*, composta da un gruppo strettamente di famiglia, i miei figli Arduino e Cecilia, mio nipote Pierpaolo Segrè figlio di mia sorella Marina e fratello di Andrea ed Erika, e da un mio coetaneo, Paolo Alberti, compagno di un'adolescenza decisamente più spensierata di quella di oggi, malgrado un'infanzia non facile vissuta durante la guerra.



Cecilia Donaggio Luzzatto Fegiz



Pierpaolo Segrè e Arduino Donaggio



Alice e Paolo Alberti

Mia mamma Ivetta e la madre di Paolo, ci avevano infatti mandati a una scuola di ballo moderno, preoccupate della nostra estrema goffaggine e dello scarso successo che avevamo nel corso dei "festini" pomeridiani che si svolgevano ogni sabato dalle 16.30 alle 19.30 in casa dell'uno o dell'altro. E chi era in grado di farlo e abbastanza intraprendente BALLAVA. Io quasi mai. Anche sabato 1° ottobre abbiamo un ballato, anzi meglio "rollato" perché c'era un mare di libeccio, non particolarmente grosso, ma fastidioso (niente a che fare con lo scirocco del Quarnero), specialmente durante la lunga attesa prima del segnale di via. La giuria infatti, a bordo del battello dello YCA, voleva che passasse "il groppo" di maltempo previsto e ben visibile verso Sud-Ovest prima di dare inizio alla competizione velica. Fu scelto il percorso 2, triangolo a vertici fissi da percorrere una sola volta.

Finalmente, dopo due ore e mezza rispetto all'orario previsto, ecco la sirena... prima i 5 minuti poi il via. Tutte le barche iscritte all'AIVE -Associazione Italiana Vele d'Epoca - dovevano partire lungo la direttrice boa Arancione a sinistra e battello YCA a destra; le altre cioè le passere e la categoria Open (quella non iscritta all'AIVE) dovevano invece lasciare il battello YCA a sinistra e un'altra boa arancione a destra. La partenza è sempre un momento molto delicato e importante. Infatti assai spesso da una buona partenza - salvo errori durante il percorso - dipende un buon arrivo.

Sull'*Eos II*, nonostante, meticolose preparazioni e buoni propositi, il clima diventa rovente. Tutti dimenticano i loro compiti, tutti parlano contemporaneamente mentre si fatica a capire cosa dicono al fondamentale canale VHF 72. Si capisce solo che è stato deciso il percorso 2, cioè triangolo a vertici fissi. Tutti danno ordini al timoniere (stai vicino al battello, mura dritte mi raccomando, incollati a quello bravo tipo Gughi Danelon, Nicolò de Manzini, Spagnul, persi subito di vista).

Tra le regole lussignane e generali: "virare il meno possibile per non perdere strada", e poi "per poggiar xe sempre tempo" "fa camminar la barca, la stai inchiodando"..... E ancora : " Hai visto quella barca? Ci sta venendo addosso"....."che m'importa, tanto ha mura sinistre" e "barca sopraggiungente deve schivare".....

Insomma regole e proverbi che si accavallano, il timoniere che sogna un pensoso silenzio rotto solo dallo sciabordio delle onde, mentre continua invece a sentire il brontolio e lo squittio dell'equipaggio scatenato in consigli da Coppa America.

Decisione sul primo bordo tipo consiglio di amministrazione: "vira dopo quello, no aspetta, cosa vuoi fare il bordo come Magellano che per fare il bordo lungo ha scoperto il Brasile?"

Nessuno ride, il timoniere urla, digrigna i denti, si arrabbia: "Basta ordini contraddittori! Zitti! Silenzio!"

Prima boa. Tutti pronti. Qualcuno azzarda " Ma veramente dobbiamo lasciare la boa a sinistra?" Molte troppe barche sono davanti a noi. Poche, troppo poche quelle dietro. Ma tutto procede meglio del previsto: ognuno ha fatto quello che doveva fare, siamo pronti alla seconda boa. Discussione se issare il nostro Code 0 (gennaker, un misto di fiocco genoa e spinnaker) senza perdere troppo tempo. Arrivati al dunque (seconda boa) si decide di issarlo. Lavoro non facile perché bisogna riavvolgere al più presto il genoa appena usato. Nel frattempo il vento è sceso, prima facevamo un massimo di 6 nodi ora meno di 4.

Il gennaker sbatte di qua e di là non solo per noi.

Siamo arrivati! Dato che è stato scelto il percorso 2, la prima prova è dunque terminata.



All'ormeggio, tiriamo fuori le nostre provviste e banchettiamo solo in due, Paolo ed io. I giovani, - si fa per diredopo aver messo a posto le vele, se ne vanno. Riappariranno quasi tutti all'ora di cena. Più tardi vediamo i risultati. Pazienza, tutte le barche concorrenti nella nostra categoria erano più grandi, con alberi molto più alti e velatura gigantesca. Qualcuno osserva che avremmo dovuto competere con la categoria "OPEN" classificate in tempo reale, non compensato. Infatti qualche barca di questa categoria ha messo un tempo effettivo superiore al nostro. Mentre tutte le nostre concorrenti sono state più veloci di noi e la compensazione valeva per tutti.

Siamo al secondo giorno, domenica col bel tempo che porta ulteriori speranze L'obiettivo è arrivare terzultimi, ma anche penultimi andrebbe bene. Regata splendida, finalmente percorso 1 percorso per due volte. Dopo circa dieci anni, finalmente un percorso completo, dopo annullamenti causa troppo o poco vento, come due anni fa quando la classica della Barcolana è stata annullata per assenza di vento e la Barcolana, dopo centinaia di controlli Covid, è stata annullata per fortunale di bora.

Che bello! 10-11 nodi di vento, ci sembra di essere stati più bravi di ieri. Niente da fare! *Nembo* sempre primo, *Eos* sempre ultimo. In tempo reale SOLO poco più di 40 minuti di distacco. Siamo felicissimi! Ci siamo divertiti!

Alle 17 la premiazione. Io ho consegnato personalmente il **Trofeo Ivetta Tarabocchia** alla prima donna skipper classificata della categoria Sciarelli., la bravissima: **Maila Zarattini** skipper e armatrice di *Attica* accompagnata dall'invincibile **Gughi Danelon**.

C'è solo da osservare che le donne in ormai tutti i campi stanno conquistando sempre maggiori spazi, anche nello spazio (vedi Samanta Cristoforetti), mentre tra gli equipaggi di questa competizione velica sono ancora molto rare e, se ci sono, hanno ancora ruoli modesti.

Eppure le bambine che competono sono tante. e bravissime ..... E poi che succede? Mah!



| CL            | ASSIFICA GEN       | ERALE               | -                 |              |
|---------------|--------------------|---------------------|-------------------|--------------|
| 1             |                    | Classe : CL         |                   |              |
| 1.Velico      | Yacht              | Armatore            | Cue               | -            |
| 1 2670        | NEMBO II           | De Manzini Nicolò   | Y.C. Adiag        | Anno         |
| TA 5634       | NAIF               | Gordini Iwan        | CV. Ravernate     | 1954         |
| TA 4817       | STRALE             | Bandini Antonio     | C.V. Rivernate    | 1967         |
| IT 1234       | AGLAJA             | Lentro Davide       | S.N. Pietes Julie | 1965         |
| 1 507         | ANDROMEDA          | Spagnul Silvio      | Y.C. Advisos      | 1967         |
| ITA 5515      | AUROGA             | Galenso Eleme       | Dune 45 Nord      | 1971         |
| 134           | FLORA              | Vanini Andrea       | CLS Sciogna       | 1974         |
| 1 4565        | AL NA IR IV        | Sendil Alessandro   | Y.C. Adriaco      | 1967         |
| ITA 740       | MERLE ROSE         | Sare Hiaden Andrea  | LNI Trieste       | 1968         |
| ITA 1656      | eos II             | Luzzato Fegiz Alice | Y.C Adrisco       | 1961<br>Deta |
| utura Crucero | - Version UVAI 8.3 |                     |                   |              |

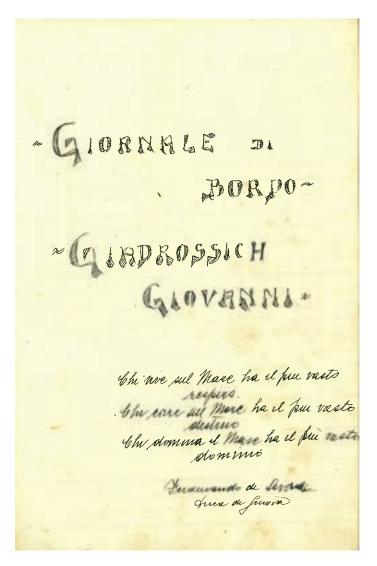
Foto Cecilia Donaggio Luzzatto Fegiz





# Gianni Giadrossich "Gloria" a vela sulla nave *Patria*, veliero-scuola della Marina Mercantile negli anni 1934-35 e 1935-36

Licia Giadrossi Gloria



Una magnifica ed emozionante sorpresa è stato il ritrovamento di un Giornale di Bordo di mio padre che narra con molti dettagli le vicende di due crociere a vela che da allievo lo resero capitano di lungo corso. Il fascicolo scritto a mano è stato trovato in un vecchio baule pieno di carte e di oggetti di Lussino che i miei cugini Manlio e Gianni Giadrossich Gloria hanno scoperto in cantina, dopo la recente scomparsa a 96 anni della mamma Maria Haglich.

La copertina blu rivela all'interno un fascicolo manoscritto con estrema cura a partire dalle caratteristiche del veliero *Patria* con motore ausiliario Krupp, ( ex nave scuola della Marina militare tedesca Susanne Winnen), per continuare con brevi cenni autobiografici fino alla navigazione oceanica con partenza da La Spezia e da Genova con arrivo a Montevideo. Per navigare poi sul Rio Paranà fino a Santa Fé e rientro in Italia, due volte negli anni 1934-35 e 1935-36, con l'obiettivo di conseguire il grado di ufficiale di coperta nella Marina Mercantile.

Il diario inizia con la descrizione dello Stato maggiore, degli Allievi e dell'Equipaggio. Emergono immediatamente per noi lussignani gli allievi: Giovanni Giadrossich ed Eustacchio Tarabocchia di Lussinpiccolo, Ljubimiro Ljubetich di Lussingrande. Di Abbazia Vilibaldo Trevisan; di Trieste Pietro Castro e Claudio Cerni; di Venezia Giovanni Beduz, Vasco Comelli, Sergio Gamba; Fausto Gra-

menuda di Cherso è il II ufficiale. Il comandante è Sergio Lazzarini di Viareggio, mentre gran parte dell'equipaggio proviene dalla Liguria.

Il Giornale di Bordo inizia con dei brevi cenni autobiografici:

Sono nato a Lussinpiccolo - ridente isola del Carnaro - il 4 febbraio 1912 da Matteo (Giadrossich "Gloria") e da Caterina Fetter.

Mossi i primi passi in riva all'Amarissimo. Fin da bambino il nonno (forse Guglielmo Edoardo Fetter, nonno materno oppure più probabilmente Giovanni Giadrossich nonno paterno) mi portava seco in barca, così ho potuto conoscere la nomenclatura ed apprendere a vogare ed a veleggiare. Con l'andar del tempo mi sono sempre



| JTR     | am of                     | GGIORE - E                | ALLIEVIE     | Suplete  | Fillerte   | Vincenzo.  | Laterno      |
|---------|---------------------------|---------------------------|--------------|--|--|------------|--------------|
|         |                           |                           |              | -year  |  | Gubinin    | Lumprance    |
|         | *LQ                       | DIPAGGIO                  | A            |  |  | Vilibales  | alleria      |
| -       | -                         | - 0 t 00 of - (v .        |              |  |  | bustarchio | Lusurpicools |
| bom. te | Lazzarini                 | Gruselpe                  | Yearesio     |  |  | gune/se    | Palermo      |
| uff     | Acrtacca 6                | cellents                  | Tralegue     |  | balalano   |            | Quequota     |
| 101     | Gen menula                | Carles Control of Control | Cherry       |  | bastella no  |            | Adri         |
| Tr.     | Paroch                    | Geoballa                  | Genora       |  | DENECTICAL AND   | Service .  | Appendix.    |
| Mot     |                           | Lehre                     | La Speria    |  |  |            |              |
| 11.88   | April                     | Symenies :                | Genera       | CATALOGICA.  | Restam   | Georgia.   | Luxuto       |
| W       | The second second         | MERCELLICOSC-2            | -            | charennie  |  | From m     | Viageguio    |
| plete   | Lillone                   | Francesco                 | aleuandria   | Marinaio   |  | Manueli    | Vialetto     |
|         |                           | Caelo                     | Mela Scrento | Marinalo   |  | Lesaulo    | Vialepio     |
|         | Gradieshill               | Gunnie                    | Junipiceols  | Harmaio  | The second secon | Rassis     | Viarterio    |
|         | Gamba                     | Lugio                     | Veneria      | ogarinaio  |  | autonis    | Tractino     |
|         | 11 11 11 11               | quiseppe                  | Jewooa       | Marinaio   | 100  | Renecletto | Brateness    |
|         | Gardella "                | Gueranni                  | Genova       |  | A STATE OF THE PARTY OF THE PAR | Haris      | Vinternio    |
|         | "Erapum"                  | ginds                     | Genera       | effecte Coss   |  | Romo to    | herefris     |
|         |                           |                           | Junio        |  | baracejne  | 777        | Vintegrio    |
|         | Vacuur                    | Vincenso                  | Roma         | Guranutto  |  | Filippo    | harter       |
| *       | Fragetto                  | William                   | Jawan        | Gente Camb   |  | burenio    | La Therea    |
|         | 5/8                       | Guranui                   | huesia       |  |  | alessandro | La Geria     |
| *       | The state of the state of | Vasco                     | leuchea      | explored a   | The state of the s | tillore    | La Trene     |
|         | Control Control Control   | Pietro                    | breede       | THE RESERVE TO SERVE THE PROPERTY OF THE PERSON NAMED IN COLUMN TWO IN COLUMN TO SERVE THE PERSON NAMED IN COLUMN TWO IN COLUMN  |  |            |              |
| 9       | Insm chelle               | Guine                     | Hilaus       | T Curco  |  | trudians   | Koma.        |
|         | goil "                    | Carlo                     | Casale       | The second secon |  | Euge       | La Gresia    |
|         |                           | Candio                    | Brieste      | Carner all   | Lakran   | Epideo .   | Comuce       |
|         |                           | Riccards                  |              | Corner 14  | The second second  |            | The Grence   |
|         | 1                         |                           | Ea Speace    | The state of the s |  | Conucues   | La Gusia     |
|         |                           |                           |              | S.C hujer  | de carh  | Augusto    | Roma         |



più perfezionato in questi due magnifici sports, sia perché sorretto da grande passione sia perché possedendo una imbarcazione ho potuto continuamente addestrarmi..... Nel 1932 finito l'Istituto Nautico ottenni il diploma che mi consacrava marittimo."

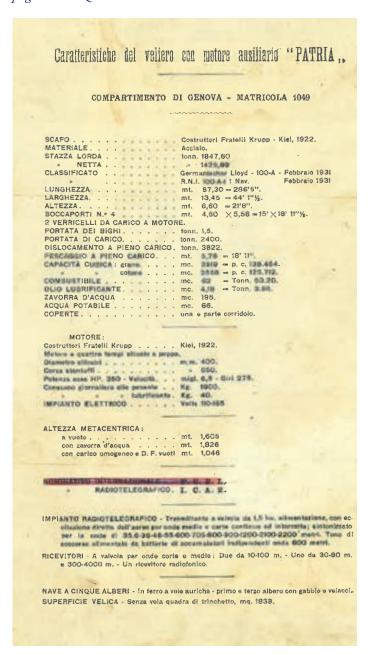
#### Il primo viaggio 1934-35

Andata La Spezia-Trapani a caricare sale - Montevideo a caricare il Quebracho, alberi i cui tronchi servivano a produrre una polvere adatta alla concia delle pelli; ritorno Montevideo-Santa Fe-Genova.

Riporto lo specchietto riassuntivo del primo viaggio iniziato il 29 ottobre 1934 e completato il 20 aprile 1935; all'andata le miglia percorse sono state 7256, al ritorno 7955 per un totale di 16116 miglia.

Al ritorno durante la traversata dell'Atlantico gli alisei soffiarono per 15 giorni e il *Patria* raggiunse l'equatore; dopo le calme equatoriali iniziò soffiare l'aliseo di nordest che poi smise e iniziò la bonaccia. Finalmente il vento da ovest consentì al veliero di raggiungere le Azzorre, poi Gibilterra, la Baleari mentre dal Golfo del Leone un forte Mistral si abbatteva sulla nave. Genova fu raggiunta il 20 aprile, vigilia di Pasqua. Gianni attraversò l'Italia per arrivare a casa a Lussinpiccolo, in Riva.

| SPECCHIETTA RIASSUNTIVA DEL  | Media pravia austada juniolura ritario oraria utario | 121         |
|--|--|-------------|
| Genero alla Genera. 20 ollobre 924<br>Inda d'imbaco. 25<br>Partenzo della Genera. 39<br>Levier a Crapana 3 Horantre. |  |             |
| Possegger de Je lettery 23 - "   |  |             |
| Parters of Gaute Fie 20  | 15/4 80 VIV  |             |
| Curist a Vools 19 aprile - 20 - 1  | Sente hope des the                                   | me mill     |
| Perusione sel Riv . 4 8 Perusione a brokani . 14 Perusione a brokani . 14  | palle un to or fit sulle hate                        | hand deta   |
| Larryeque geranica . 142 totale perm ponote in mara 129  | of contract with a man for the                       | Marin Marin |
| totale muglis decerse 16116  | in fully longitude on energy & 40                    | disc") -    |





#### Il secondo viaggio 1935-1936, nove mesi all'estero o in navigazione

Dopo meno di un mese di licenza trascorso a Lussinpiccolo mio padre rientrò a Genova il 16 maggio 1935 per la seconda crociera di istruzione, ma la nave *Patria* aveva bisogno di manutenzioni - il motore andò in avaria - per cui ripartì solo il 30 maggio per Trapani a caricare sale. Nel frattempo molti allievi rinunciarono al viaggio per cui l'equipaggio risultò ridotto e i carichi di lavoro per i rimasti molto pesanti, anche il secondo ufficiale Fausto Gramenuda unitamente ad altri ufficiali lasciò la nave.

Scaricata la zavorra vennero caricate 2350 tonnellate di sale a Trapani, dove mio padre ricordò di aver salvato la vita a un ragazzino caduto in mare,..... l'acqua era molto fredda.

La nave abbandonò il Mediterraneo e superata Gibilterra il 28 giugno affrontò l'Atlantico, sempre alla ricerca degli Alisei, cercando di evitare le calme equatoriali. Percorse in 68 giorni di navigazione 8.031 miglia e giunse a Montevideo il 25 agosto, proseguì fino a Santa Fe dove l'acqua entrò nella stiva a causa di una falla.

Il comandante Lazzarini informò gli assicuratori e il *Patria* ritornò a Montevideo in cantiere per le riparazioni che durarono due mesi; finalmente il 29 novembre il *Patria* poté ripartire per il viaggio di ritorno. Il primo dell'anno 1936 alle ore 20 la nave attraversò l'equatore ma senza festeggiamenti al contrario di quanto avvenuto in precedenza. La nota di mio padre: i nostri erano tutti e sempre giorni lavorativi, inframezzati da lezioni ininterrotte in vista dei prossimi esami.

Troppo tardi per una navigazione tranquilla in Atlantico! Infatti il Patria superati gli alisei e le bonacce, navigava a vele spiegate quando piovaschi e venti tra 5 e 6 della scala Beaufort, accompagnati da una rapida caduta della pressione, segnalavano l'arrivo di un fortunale: era il 20 gennaio! Tutto il personale di guardia, un ufficiale, 4 allievi, due marinai erano in coperta per chiudere le vele ma un pennone penzolava pericolosamente. Mio padre assistito dai marinai salì fino al pennone per assicurarlo, affinché non cadesse in coperta, mentre il bastimento rollava paurosamente e la prua tagliava il mare con ribollio sordo. Ridisceso vide che l'alberetto era caduto e che l'equipaggio lavorava per chiudere le vele: fiocchi e controfiocchi erano caduti a mare e venivano trascinati, altre vele erano state strappate. Più tardi Ljubimiro Ljubetich con un trapano elettrico riuscì a segare lo spezzone penzolante dell'alberino di trinchetto e a farlo cadere in coperta per evitare ulteriori danni. L'indomani paterazzi, paterazzini, sartiole, stragli, draglie, drizze, bracci, gerli, marciapiedi, amantigli, vele, pennoni e alberetti formavano un groviglio informe

da sbrogliare: grandissimo lavoro per tutto l'equipaggio!

In vista delle Azzorre, calma piatta mentre pochi gradi più a nord spiravano venti fortissimi da sud.

Il *Patria* riuscì a evitare la tempesta e a incrociare un libeccio favorevole a portarsi a Gibilterra.

Le Colonne d'Ercole vennero superate e un gran vento di poppa fece avanzare il veliero a 8-9 miglia orarie verso

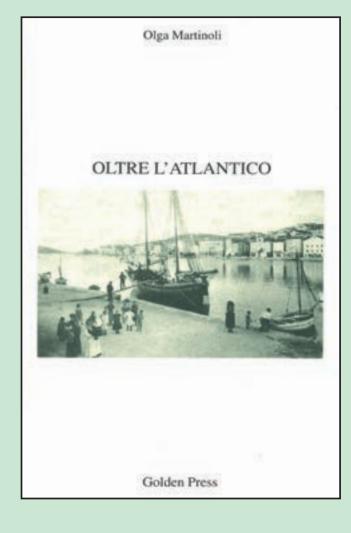
la costa italiana che, dopo altre bonacce e venti contrari, venne raggiunta il 18 febbraio.

Il 22 febbraio 1936 sostennero positivamente gli esami presso la capitaneria di porto di Genova gli allievi Cafiero, Catalano, Giadrossich, Cerni, Dell'Oro, Gardella, Pillone, Castro, Rallo, Ljubetich, Caciari e Tarabocchia. (Flavio Serafini, *In vela sull'Oceano*, Mursia 1987, pag. 206)



Sempre piena de sol, de splendori...

## Oltre l'Atlantico romanzo breve di Olga Martinoli



Il racconto, costituito da una quindicina di capitoli, si snoda attraverso un ricostruirsi di legarni affettivi tra parenti di una famiglia numerosa, di cui un piccolo ramo, nei primi del Novecento, si trasferisce in America e là ricostruisce la sua esistenzo. Il fatto accasionale di un viaggio per lavoro, fa si che si possano riallacciare quei legami affettivi rimasti vivi attraverso la corrispondenza epistolare. Spicca in primo piano un nonno, che per cercare di tenere unita la famiglia decide di scrivere un albero genealogico. Il romanzo breve, spazia in una sequenza di flosh back, di ricordi, di sentimenti, ma sostanzialmente si costruisce nel racconto del viaggio di ritomo in Europa, ai luoghi nativi, della famiglia vissuta sempre oltre Atlantico. Confronto di modi di vivere, di abitudini. L' America da un lato (New York, Los Angeles, San Diego, Las Vegas, San Francisco), l'Italia dall'altro (Genava, Venezia, Trieste). Ritrava di paesaggi e sensazioni tramandate nel tempo, Incontro di realtà diverse: le metropoli di oggi, il borgo nativo di leri. Ombreggio costante durante il viaggio la brutalità della Seconda Guerra Mondiale, della guerra nei Balcani, della difficile esistenza degli esuli di ieri e di oggi. L'amore per una patria perduta che rimone sempre nel cuore di tutti e di ciascuno.

Olga Martinoli è nata a Genava, dove vive tuttora. Docente di matematica e fisica in licei cittadini, la sua attività lavorativa si esplica, per diversi anni, nell' ambito della ricerca scientifica del C.N.R. di Genava con lavori e pubblicazioni sul tema delle biotecnologie. L'autrice, di origini mitteleuropee, è alla sua prima esperienza letteraria con questo racconto breve dal titolo "Oltre l'Atlantico".

### II Lohner L127 ancora in volo virtuale.....

Giulio Bertani

Cara Signora Giadrossi,

È da tanto che volevo scriverle e colgo l'occasione dell'articolo sul Lohner per raccontarle un po' di cose. Sono il genero di Fulvio Castelli, fratello di Sergio, che purtroppo ci ha lasciati tempo fa. Con lui condividevo l'amore per Lussino e la sua storia tanto da esser nominato il custode della storia familiare.

Con mia Moglie Gloria Castelli, che ha il mare nel sangue come la sua trisnonna Rosalia Peranovich, condividiamo l'amore per la vela. Lei è una grande timoniera e il nostro sogno è quello di portare la nostra barchetta in Adriatico per ritornare a quella che mio suocero considerava casa. Anche la mia famiglia, di radici lombarde, ha in un modo o nell'altro condiviso l'amore per l'Istria e Lussino in particolare.

Ma andiamo per ordine: il motore del Lohner non si sa perché, è esposto al museo della Marina Militare di Venezia mentre l'aereo si trova a Vigna di Valle.

Sergio Castelli cercò di far parlare i due musei affinché riunissero i vari pezzi ma purtroppo siamo in Italia e la Marina si sa non è elastica. Da qualche parte dovrei avere qualche foto del motore che potrei girare a Thomas Lederer. Potrei anche inviargli una copia del libro che dovremmo avere in più.

Io amo scavare nelle radici familiari e sto documentandomi sulla storia della famiglia Siercovich-Fetter in quanto la mamma di Sergio e di Fulvio era una Siercovich discendente diretta di Rosina Fetter. Ho ricostruito parte dell'albero genealogico e delle navi di proprietà di cui abbiamo qualche quadro originale e qualche copia che Fulvio ha fatto fare e che ci ha regalato. Se mi desse qualche dritta su dove posso trovare del materiale per completare il mio lavoro le sarei grato.

Ora veniamo alla mia famiglia. Mio Padre a 17 anni si arruolò nel '43, a La Spezia, nella Decima Mas. Dopo essere stato spedito al fronte col Battaglione Barbarigo alla fine del proprio turno in prima linea, dopo la ritirata al nord, fu spedito alla Scuola Sommozzatori di Portorose.

In pieno inverno la mattina si immergeva e il pomeriggio combatteva contro gli slavi. A marzo '45 fu spedito al comando di Lonato per portare dei documenti ed è per questo che si salvò con altri due compagni. Quasi tutti i suoi commilitoni furono passati per le armi.

Mio Padre non si perdonò mai di non essere stato vicino a loro nel momento del bisogno. Lui mi ha sempre

parlato della bellezza dell'Istria e di Lussino e quando ci siamo trasferiti a Udine per lavoro negli anni 60/70 passavamo sempre delle bellissime vacanze al mare girando qua e là per le isole.

E qua viene la ragione per cui avrei voluto scriverle prima. Voglio ringraziare tutti voi per il lavoro che avete fatto per dare una sepoltura decente e aver ricordato quei poveri ragazzi che, pur sapendo che la guerra era irrimediabilmente persa, hanno continuato a combattere per difendere quel che rimaneva della propria Patria. Pochi si sarebbero dati da fare così tanto, rischiando di sentirsi dare del fascista, siamo in un'epoca dove i valori che ci hanno insegnato i nostri nonni e i nostri genitori non contano più nulla, purtroppo. Quindi ancora un grazie di cuore per tutto quanto avete fatto e che farete, vedrò di supportarvi con piacere per quanto possibile.

In allegato potrà trovare delle foto delle pareti di casa mia coperte di ricordi familiari con le navi di famiglia..

Cordiali saluti e spero di poterla conoscere di persona...



Gentilissimo Giulio Bertani, è stato veramente un gran piacere ricevere la lettera che ci riconduce così indietro nel tempo non solo per le notizie sul Lohner L127 ma anche per quelle familiari.

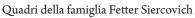
Infatti la nostra parentela risale alla prima metà del 1800 allorché la nostra antenata comune Rosalia Peranovich sposa lo svizzero originario di Coira Giuseppe Fetter e da lui ha tre figli Giacomo, Giuseppe e Guglielmo Edoardo.

La figlia di Giacomo Fetter Rosina sposa il dalmata Liubimiro Siercovich di Orahovać, Montenegro.

Guglielmo Edoardo sposa Angelica Cosulich e ha 7 figli, 6 maschi e una femmina, mia nonna Caterina Fetter che sposa Matteo Giadrossich "Gloria".











### L'idrovolante Lohner

#### Paolo Pocecco

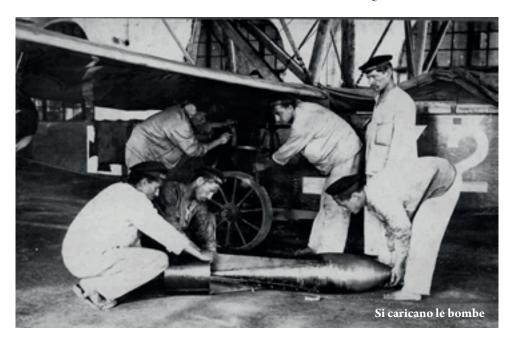
Il rapimento di un idrovolante "Lohner" dalla base dell "idroaviazione" (come si diceva allora) di Lussino, pubblicato su uno degli ultimi numeri del periodico dei Lussignani, ha incuriosito molti, e mi è stato chiesto di approfondire. I Lohner, molto meno noti dei germanici "fokker" o dei francesi Nieuport, servirono con onore la monarchia asburgica. Nell'Impero austro-ungarico vennero prodotti dalla Jacob Lohner Werke und Sohn e su licenza dalla Ungarische Flugzeugfabrik AG (Ufag), con un motore da 150 cavalli.



Trattasi di un idroplano - oggi diremmo idrovolante - ritenuto più flessibile di un aereo con base a terra, dagli strateghi austriaci. Questi concentrarono i loro sforzi sull'idrovolante considerato che in Adriatico il moto ondoso non era in genere rilevante come ad esempio nel mare del Nord e vi erano poi molte baie riparate. L'aereo venne utilizzato in seguito anche dall'Italia, che non disponeva, all'inizio del conflitto, di idroplani. A causa di un problema al motore, precisamente la rottura dell'albero a gomiti, subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia, nella notte del 27 maggio 1915, un esemplare fu costretto ad un ammaraggio forzato alle bocche del Po nella palude di Lido di Volano. L'esemplare venne consegnato all'Aeronautica Macchi con il compito di riprodurlo e avviarlo alla produzione in serie. Il nuovo modello, che assunse la designazione Macchi L.1, venne costruito in poco più di un mese, primo di una serie che conterà alla fine 140 esemplari. Il Macchi L.1 equipaggiò le unità marittime da ricognizione e bombardamento italiane basate in Adriatico.

L'Austria attaccò sin dai primi giorni di guerra le infrastrutture italiane strategiche sulla costa adriatica. Dopo solo una settimana di guerra un aereo di tipo Lohner bombardò Bari, anche se con una sola bomba, facendo pure un morto tra la popolazione civile.

Nella sua relazione al Prefetto, il Comandante della Divisione dei Carabinieri Reali di Bari analizzò le fasi dell'attacco, sottolineando la volontà degli aviatori nemici di colpire la via ferroviaria che vedeva convergere a Bari i tronchi da Brindisi, Foggia, Taranto e Matera (allora ancora in costruzione). Coraggiosamente i due carabinieri di guardia alla stazione aprirono il fuoco con i loro moschetti, ma senza esito. Nella stessa mattinata del primo giugno 1915, due idrovolanti Lohner bombardarono il vicino comune di Molfetta. Sulla città gli aviatori austriaci sganciarono tre bombe che caddero sulla stazione ferroviaria, e su alcuni stabilimenti industriali. Si registrarono lievi danni materiali, ma un operaio morto e uno ferito. Fu il primo avviso della carneficina che si sarebbe consumata in guerra, nel prossimo futuro.



Da parte Italiana, quasi un anno dopo, si cercò di replicare bombardando Fiume. Alle ore 07.30 del 01.08.1916, sette bombardieri pesanti italiani Caproni furono avvistati a sorvolare la costa nord dell'Istria. Il barone de Banfield, asso dell'aviazione austriaca, decollò immediatamente da Portorose, e diresse da solo verso la squadriglia italiana ad una altezza di 2600 metri col suo Lohner. La seguì lungo i rilievi montuosi dell'Istria verso Fiume, per verificare dove fosse diretta. Dopo aver percorso così circa 70 km gli fu chiaro che i Caproni avevano come obiettivo quello di bombardare il silurificio di Fiume.

Il de Banfield decise di attaccare i due bombardieri del nemico, a lui più vicini, sopra Monte Maggiore. L'attacco li danneggiò sicuramente entrambi poiché tutti e due lasciarono la formazione dirigendosi nella direzione da cui erano venuti. Giunti ormai sul golfo del Quarnaro de Banfield attaccò il terzo aereo e anche questo fu costretto a fare dietrofront. Infine attaccò da una distanza di soli venti metri il quarto aereo, ultimo rimasto. Il bombardiere, per alleggerirsi scaricò immediatamente le sue bombe e, gravemente danneggiato, compì un atterraggio di fortuna piuttosto violento su un'area militare.



Il pilota morì nell'urto mentre un altro tenente e un sottoufficiale furono catturati. Ci si avvide allora che ciascun membro dell'equipaggio aveva il torace protetto da una corazza. L'aereo abbattuto fu portato a Pola dalla torpediniera TB69, dopo una breve sosta a Fiume.

L'ammiraglio Haus ordinò a de Banfield di tornare in volo a Pola. Quivi ammarato, tutta la flotta gli rese il "reelingssalut". (in pratica gli onori militari con tutti gli equipaggi schierati). Il resoconto italiano dell'azione comunicava che erano state sganciate 4000 kg di bombe cui

erano seguite grandi lingue di fuoco da incendio. Era già iniziata la propaganda di guerra! (le fake news diremmo oggi!)

Nel conflitto con l'Italia i Lohner furono impiegati, nell'Alto Adriatico, con base Trieste o Portorose, anzitutto per la difesa della costa, poi per interdire il traffico fluviale, nei canali della Laguna di Grado e di Venezia e in genere nella pianura Padana. Questo avveniva con piccole chiatte da 500 tonnellate, dell'esercito italiano per rifornire il fronte.



Solo più tardi (1916) il Lohner fu impiegato come ricognitore, anche mediante la fotografia aerea, in aiuto ai ricognitori dell'esercito. Ricordiamo che l'aviazione austriaca era nata come una costola della marina. Riporto a titolo di curiosità la prima foto aerea di Pirano scattata, proprio, da un Lohner, per prova del-



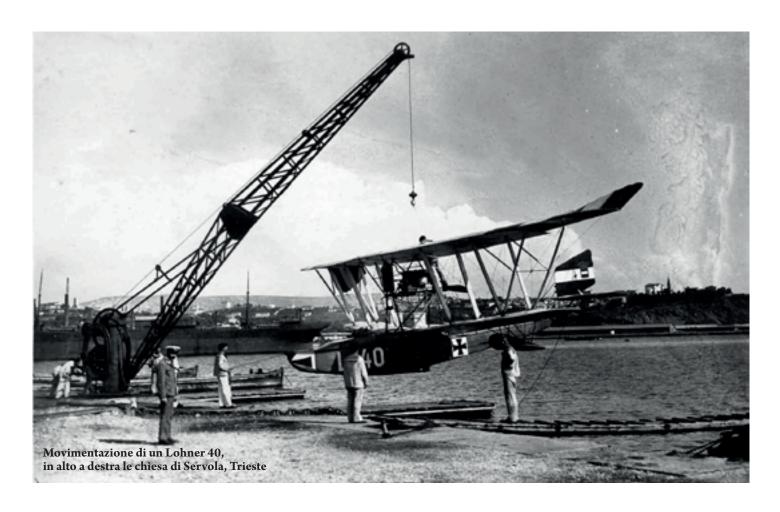
la ripresa fotografica. Si noti, nella stessa foto, in alto a destra l'indicazione dell'altimetro. Oggi sorridiamo a vedere le foto scattate. Questi aerei, allora erano assolutamente all'avanguardia della tecnica. (erano gli F 35 di allora!) Si pensi che se uno di questi aeroplani fosse caduto o ammarato in territorio nemico, doveva essere distrutto per non fornire indicazioni tecniche al nemico stesso.

I duelli aerei avvenivano anche di notte, ma il nemico poteva essere individuato solo dalle scintille che emetteva lo scarico!

Nell'autunno del 1916 l'Austria cominciò a sostituire i Lohner con altri aerei tipo Hansa Brandenburg progettati da un giovane ingegnere tedesco che diverrà famoso nella seconda guerra mondiale: Ernst Heinkel.

Ma qui comincia un'altra storia.



















## La Casa ex Budinich di Lussingrande

Piero Budinich



Il nuovo edificio

Chi oggi si trovi a visitare Lussingrande e abbia modo di iniziare la sua visita prendendo avvio dal piazzale del parcheggio vedrà alla propria destra, davanti alla semplice facciata della Chiesa consacrata alla Madonna degli Angeli, un edificio di ben più recente costruzione, ma che per il suo impianto (disposizione delle aperture, dei piani e dell'ingresso) ha un'origine più antica (anche se sul tetto sono stati aggiunti, come altrettanti corpi estranei, cinque abbaini). Se poi si informa, verrà a sapere che si tratta della dépendance di un importante complesso alberghiero dell'isola. Sorge spontanea allora la curiosità di sapere quale sia stata in passato la storia di quell'elemento così "nuovo" nella composizione architettonica e urbanistica – apparentemente più omogenea – del piccolo borgo di Lussingrande.

Fino a pochi anni fa l'edificio, allora di proprietà della Contea, era abbandonato e cadente: vi avevano trovato riparo sfollati e profughi della guerra 1991-1995 seguita allo smembramento della Repubblica Federativa di Jugoslavia.



Case ex Budinich

In precedenza, fra il 1969 e il 1989, la vecchia casa era stata adibita a "Sanatorio" per i piccoli ospiti della Germania Orientale (che ora hanno formato un'associazione con il suo sito internet: www.kurkinder.de), bisognosi di cure a causa delle loro precarie condizioni di salute determinate dal clima malsano e dall'inquinamento che affliggevano il loro paese (v. l'ampio e dettagliato articolo di Maura Lonzari sul n. 65 di questa rivista, pp. 16-21). Prima ancora l'edificio era stato adibito a funzioni analoghe per la Croce Rossa jugoslava e di altri paesi del blocco socialista (tanto è vero che sulla pavimentazione del cortile era stata disegnata una croce rossa).



Case Budinich

In effetti già nel 1952 la casa o meglio il complesso di edifici era stato "nazionalizzato". Nel 1956 poi l'ex proprietario, Antonio Budini/Budinich fu processato per



Antonio Budini/Budinich

direttissima, dichiarato "nemico del popolo" per aver pubblicato uno studio storico sull'Annuario dell'Istituto Nautico di Lussinpiccolo ed espulso, cioè condannato ad abbandonare immediatamente e per sempre il territorio nazionale, lasciandosi dietro la casa in cui nel 1916 era nato il suo primogenito Paolo Budinich, evento in occasione del quale Antonio aveva piantato uno dei due alti pini da pinoli che ornavano l'ampio giardino della casa.



Paolo Budinich qui sulle ginocchia del nonno materno Giacomo Ragusin

In passato quella casa era appartenuta al padre di Antonio Budini/Budinich, Melchiade, il docente della Scuola Nautica di Lussinpiccolo che l'aveva ricomprata a un prezzo conveniente dalle Assicurazioni Generali, riscattandola così da una liquidazione che risaliva al 1866, quando suo nonno, Antonio Maria, era morto ottantaduenne lasciando agli eredi un'enorme mole di debiti, tanto da indurli a rinunciare alla successione.

#### Le vicende di Antonio Maria Budinich, 1784-1866



Antonio Maria a 22 anni

Antonio Maria, che era nato a Venezia nel 1784, era stato un fervido patriota e un intraprendente uomo d'affari: con lui, per la prima volta, da quella discendenza di comandanti e valorosi combattenti al servizio della Serenissima, era emersa la figura di un borghese, uomo d'affari e amministratore che aveva formato la propria condizione sociale mediante lo studio, diplomandosi in scienze agrarie e in diritto presso i Gesuiti a Padova. Antonio Maria scontò in prima persona questo suo allontanamento dalla marineria, la tradizionale specialità per cui si erano segnalati i suoi antenati: gli toccò dedicarsi alle funzioni pubbliche, in particolare esercitando l'ufficio di podestà di Lussingrande, occupandosi della coscrizione della leva obbligatoria per l'esercito napoleonico e della direzione dei lavori per la costruzione della carrozzabile che collegò finalmente Lussingrande a Lussinpiccolo, funzioni scarsamente remunerative che comportavano responsabilità certo non sempre gradite.



Antonio Maria Budinich

Inoltre per ben due volte fu arrestato e imprigionato nelle carceri austriache: la prima volta, quando partecipò alle proteste contro l'abolizione di quel *privilegium* che garantiva ai lussingrandesi il diritto di nominare il proprio parroco. Per tali motivi dovette affrontare un'odissea giudiziaria a Klagenfurt che durò per ben due anni.

La seconda volta fu recluso, sia pur per pochi mesi, a Rovigno per attività irredentiste: infatti nel marzo 1848, quando era giunta la notizia della proclamazione della Repubblica di Venezia, era sceso in Piazzetta a Lussingrande, a sventolare un gonfalone di San Marco che portava sotto il panciotto. Per sua fortuna, durante la reclusione, gli ampi oliveti dei Budinich sull'isola avevano continuato a fornire abbondanti raccolti da cui si spremeva l'olio che riempiva le apposite vasche delle cantine della casa di famiglia.



Antonio Maria inoltre era anche notaio e, in quanto tale, uomo rispettato e facoltoso. La sua casa era una tra le più in vista dell'isola. Inoltre, durante la sua reclusione, i figli Simone e Antonio continuarono a comandare le loro navi, traendo sufficienti profitti, come buona

parte della marineria lussignana, dalla situazione di blocco navale creatasi durante la Guerra di Crimea. Quando però questa situazione vantaggiosa venne meno e anche il rendimento dei noli diminuì, i comandanti Budinich, da tempo divenuti imprenditori autonomi, perché proprietari delle rispettive navi, si trovarono in difficoltà. A questo si aggiunse, nel 1857, una crisi finanziaria internazionale che, partendo dagli Stati Uniti, giunse a investire l'Europa e, non ultima, anche la piccola e remota isola di Lussino.

Come altri esponenti della sua famiglia dopo di lui, anche Antonio Maria doveva essere un entusiasta: aveva incoraggiato e sostenuto il progetto delle figlie Lutgarte e Giuditta di istituire un collegio per l'istruzione delle fanciulle in un'epoca in cui generalmente si riteneva che la sola educazione auspicabile per il genere femminile fosse quella che oggi chiamiamo economia domestica.

Inoltre si era lasciato coinvolgere nel progetto di una società per azioni per fare concorrenza al vapore con le classiche navi a vela.

La conseguenza di tutto questo fu che Antonio Maria lasciò ai suoi eredi un patrimonio gravemente compromesso, anche se agli occupanti dell'antica casa di famiglia venne consentito di continuare ad abitare in quella bella casa dai soffitti ornati da stucchi e decori, arredata con i mobili di famiglia, in cui il tempo era ancora scandito dalla pendola inglese che il capitano Simon Budinich (1744-1815), padre di Antonio Maria, aveva portato da un suo viaggio in nave a Londra nel 1782.

#### Il capitano Antonio Budinich, 1714-1791

Già nel 1757 il nonno, il capitano Antonio (1714-1791), si era distinto per aver messo in fuga una formazione di navi corsare barbaresche al largo di Malvasia in Peloponneso.

In effetti i viaggi di quei capitani erano spesso molto



Il Capitano Antonio (1714-1791) mette in fuga le navi corsare barbaresche nel Peloponneso

avventurosi e le loro vite brevi: un discendente di Antonio, chiamato pure lui Antonio (.... +1795), era scomparso durante un viaggio in cui aveva ricevuto il pericoloso incarico di trasportare un ricco pascià con tutto il suo harem, un seguito di schiavi e tutte le sue ricchezze. Anche suo fratello Piero, del resto, si sarebbe ammalato mortalmente nel corso di una traversata dell'Atlantico.

Il capitano Antonio fu anche l'antenato che diede inizio alla costruzione della casa, chiamando a decorarne i soffitti le maestranze che a suo tempo avevano curato l'interno del Duomo di Sant'Antonio (1774) a Lussingrande, dove egli stesso trovò poi sepoltura sotto una lapide in una fila di mezzo, sotto il presbiterio.

Del resto l'iniziativa di costruire quella chiesa nuova (1767) "bella e moderna a forma di una nave", era partita proprio da lui, insieme ad altri illustri esponenti della marineria lussignana del suo tempo (v. *Ricordando Lussino*, VI (2006), Lussingrande, p. 87 n. 55) che, per finanziarne la costruzione, non avevano esitato a vendere le proprie navi.

All'inizio del Novecento, però, i costi di manutenzione della grande casa di famiglia di fronte alla Chiesa della Madonna erano diventati sempre più onerosi: per questo gli eredi si erano risolti a tentare di darla in gestione come pensione per turisti senza ottenere però risultati proficui.



Oggi tempi e proprietari sono cambiati e in futuro si vedrà se una buona amministrazione e le attrattive di Lussingrande faranno sì che la "vecchia casa di famiglia" possa continuare il nuovo capitolo della sua storia che è iniziato con la sua recente ristrutturazione.

### Rotta per Odessa

#### Fabio Garbassi



Nella primavera del 2022, Odessa è improvvisamente diventata uno dei possibili obiettivi dell'operazione militare speciale russa, che tradurrei in italiano come vile aggressione della Russia all'Ucraina.

Quasi cento anni fa, Trieste era collegata a Odessa dalla Linea Celere Levante B, coperta dal piroscafo *Carna*ro del Lloyd Triestino. La nave era stata varata nel 1913 a Glasgow con il nome *Ferencz Jozsef Kiraly* per conto della

Società Adria di Fiume. Era lunga 105 metri e aveva una stazza di 3840 t. È entrata a far parte della flotta del Lloyd Triestino nel 1925. Nel 1926, il comandante del *Carnaro* era mio nonno Giulio Maver di Lussinpiccolo.

La tabella di viaggio, di circa 1830 miglia marine, prevedeva una durata di circa 2 settimane. Lasciati i porti italiani, toccava l'Albania e la Grecia, passava il Canale di Corinto e approdava in Turchia. Attraversati i Dardanelli e il Bosforo, entrava nel Mar Nero e si dirigeva verso la Romania. Infine giungeva a Odessa, che da pochi anni faceva parte dell'Unione Sovietica. Il porto albanese di Sarande era ancora chiamato Santi Quaranta e Istanbul era ancora Costantinopoli (nelle



Il Comandante Giulio Maver

comunicazioni per brevità si usava scrivere Cospoli).

Il giorno della partenza del viaggio n.6, il 21 marzo 1926, la Direzione Navale di Trieste comunicava al comandante gli ultimi dettagli: nel porto di Odessa, la boa luminosa di Sandjeica, che indicava la rotta per quel porto era stata tolta. Nel golfo di Salonicco la lanterna verde al Grande Carabournou aveva cessato di funzionare. Si racco-

mandava infine che "regni sulla nave perfetta disciplina, ordine e pulizia".

La nave *Carnaro* era mista, caricava cioè merci e passeggeri. A volte si verificavano inconvenienti. Ad esempio, la sede di Venezia del Lloyd Triestino raccomandava il 24 marzo al Comando della nave particolare attenzione per 100 colli di cavi elettrici con destinazione Constanza, in quanto in una precedente spedizione "su 200 bobine 42 fu-

rono trovate rotte". E il 29 dello stesso mese l'agenzia di Smirne "in considerazione che tutto il carico per Odessa di valex - non sono riuscito a capire di cosa si trattasse; esiste un'omonima azienda di utensili, ma è stata fondata nel 1980 - dovrà venir tramaccato a Cospoli e Costanza formuliamo la presente per pregarvi di porre la massima sorveglianza durante tale operazione accioché la merce non abbia a soffrire. Prescindendo dal fatto che gli ammanchi di peso della merce all'arrivo in Odessa danno appiglio a quella dogana di applicare delle multe non indifferenti, i ns. caricatori ci hanno affidato il trasporto in questione contrariamente agli ordini ricevuti dai loro committenti ed é certo che se la merce avrebbe a soffrire causa un tramacco a questi verrebbe dato un motivo per insistere accioché tali caricazioni per Odessa vengano affidati ad altri piroscafi percorrenti la stessa linea".

I passeggeri erano una ventina, di varia nazionalità, equamente divisi tra prima e seconda classe, e quasi tutti con destinazione Grecia o Turchia. Solo il commerciante russo Daniel Kavraisky era diretto a Odessa in I classe, mentre il delegato commerciale del Commissariato del Popolo Henry Jourgenson, che viaggiava con la famiglia, da bravo bolscevico stava in II.

In un viaggio successivo sulla stessa rotta il Comandante riferiva alla Direzione Navale "in merito ad un increscioso fatto successo a Corfù" il giorno 1 giugno 1926. "Giunto in quel porto a mezzodì, si dava mano ai preparativi per lo sbarco delle merci, allorquando il fuochista di bordo Geremia Gaetano aveva finito di ingrassare il verricello del boccaporto n. 4, accidentalmente venne colpito al piede dal parabordo che in quell'istante veniva sollevato in coperta. Il Geremia, spinto forse dal dolore, si fece incontro allo scaricatore greco inveendo per chiedergli spiegazione, quegli rispose analogamente cagionando così una colluttazione fra di loro, alla conclusione della quale il Geremia, dato di piglio ad un cuneo da boccaporto colpiva il greco producendogli delle contusioni al capo ed al braccio sinistro."

Per protesta gli scaricatori greci sospesero il lavoro e sbarcarono portando con sé anche le maone. Il Comandante della Capitaneria di Porto li convinse a rientrare, ma pose come condizione che il fatto venisse rapportato alla Direzione Navale per gli opportuni provvedimenti e lo scaricatore venisse curato a spese della Società. "Il sottoscritto, preso atto che la colpabilità sulla prima fase della colluttazione era di entrambi, dovette accondiscendere alle richieste per poter riprendere il lavoro e ripartire. Il giornaliero greco fu fato visitare dal Medico fiduciario che giudicò le ferite piuttosto lievi e guaribili in pochi giorni".

Il rapporto così si conclude: "Il fuochista Geremia si dimostra veramente pentito e deplora l'incidente, perciò questo comando chiede clemenza ed alla punizione il pentimento valga come attenuante."

Un altro fatto accadde nel viaggio di luglio e fu riferito alla Direzione Navale il 6 agosto.

"In navigazione, il giorno 5-7-26 alle ore 1.30 am da parte di alcuni passeggeri di ponte veniva mossa lagnanza all'ufficiale di guardia cap. Antonio Rendich d'esser stati derubati di 2 maglie, 1 paio di scarpe da uomo, un paio di scarpe da donna e 3 meloni. Recatosi l'ufficiale sul posto i passeggeri indicarono quali autori del furto il carbonaio E.R. da Rovigno e il fuochista F. M. da Brindisi.

Prontamente feci una rigorosa inchiesta ed eseguii delle perquisizioni, l'esito delle quali apportarono il solo accertamento che il carbonaio E.R. si sia appropriato di un melone e null'altro di aggravante potei assodare all'infuori delle summenzionate accuse da parte dei passeggeri, ed anzi questi stessi prima di scendere al porto di destino vennero da me chiedendo che il fatto sia perdonato e posto in dimenticanza. In considerazione a quanto esposto mi limito a dar parte del fatto, in riflesso che può tornare utile in altre circostanze. In quanto però riguarda il carbonaio E.R., da parte mia lo ritengo meritevole di una punizione."

Alla fine di ogni viaggio, il Comandante redigeva un rapporto utilizzando un modulo prestampato. Nel successivo viaggio n.9 di maggio segnalava che col piroscafo *Cleopatra* in partenza da Cospoli il 27.5.26 avrebbe inviato il giovanotto di I F.G., nato a Neresine nel 1902. "Il suddetto diede evidenti segni di alienazione mentale, lo sbarco e il di lui rimpatrio é stato consigliato pure dal Medico Fiduciario."

Il 3 aprile 1938, in viaggio da Trieste a Gibuti, il *Carnaro* si arenò a 100 miglia a sud di Port Sudan ponendo fine in modo alquanto inglorioso alla sua vita.



La Tabella di viaggio del marzo 1926

| Sportform  | MANAGE RESISTANCE  |
|--|--|
| 1.1,   | OVD TRIESTING  |
| Francis  | County arrived an  |
| 11   | apporto alla Direzione.  |
| Bern an Control of the State S | TTTT me a sec (Think II) in all  |
| Andrew Street Bear   |  |
| and the same   | AND ROLL OF SHIPE  |
| Street proper to the o   |  |
| De recent les  |  |
|  | and the second of  |
| I me type the  | The second limite of the second limited and t |
| 707  | A per miles  |
|  | Detropole consultant   |
| 10 to 20   | The second secon |
|  |  |
| -  |  |

Rapporto alla Direzione

## ..... ancora sull'eroico comandante Giuseppe Martinolich e il suo destino

Adriana Martinoli

Dialogando con le mie cugine Anna e Olga Martinoli in merito all'articolo pubblicato nell'ultimo numero di "Lussino" (2022, n. 66, pag. 31) sulla tragica collisione tra il piroscafo italiano *Peppinella* e la motonave norvegese *Sun Oak*, sono emersi nuovi elementi che vale la pena far conoscere, in particolare una lettera del I° Ufficiale **Luigi Castriotta** che ha vissuto quegli attimi drammatici all'alba del 20 aprile 1958.

Qualche informazione preliminare:

Il mercantile *Peppinella*, costruito nel cantiere navale Crown & Sons a Sunderland in Gran Bretagna, fu varato nel 1928 con nome *Cedartree*. Dopo anni di navigazione fu venduto alla compagnia italiana *Scarcia* di Manfredonia. Era un piroscafo in acciaio di 1557 tonnellate, 74 metri di lunghezza, 11 metri di larghezza e 5 metri di pescaggio per una velocità di 10 nodi.

Nel 1958 la motonave, al comando del capitano lussignano **Giuseppe Martinolich** con 18 membri dell'equipaggio, partì da Manfredonia per caricare 2100 tonnellate di cenere di pirite a **Venezia**. Ai primi di aprile si diresse verso **Amsterdam** con arrivo previsto intorno alle 8 a.m. del 20 aprile. Ma alle 4.45 con nebbia fittissima, la motonave *Peppinella* che navigava a velocità ridottissima (1 nodo) e lanciava fischi d'allarme ogni due minuti, venne speronata dalla motonave norvegese *Sun Oak* di oltre 12.000 tonnellate di stazza (10 volte maggiore della *Peppinella*) che andava a 8 nodi ed era anche provvista di radar.

Il violento urto provocò uno squarcio a prua, a dritta che causò l'immediata inclinazione della motonave e il tragico affondamento dopo circa 7 minuti. Il Comandante si assicurò che tutto l'equipaggio fosse salvo.

Ecco il racconto del I° Ufficiale che ha vissuto quel tragico momento:

Copia testuale

Manfredonia, 20 maggio 1958

Egregio Sig. Capitano Ragusin,

In risposta alla Sua del 14 u.s. sono profondamente commosso nel rievocare la tragica storia e spero che le mie parole siano di conforto alle sorelle ed ai parenti del povero Comandante Martinolich, ciò le posso riassumere quanto segue:

Dopo alcuni minuti dalla collisione, eravamo tutti e

19 persone che formava l'equipaggio del Pfo. "Peppinella", sulla estrema poppa. La nave affondava sempre più, tanto che tutta la parte prodiera e centrale era già immersa nel mare, l'acqua era arrivata al ponte lancia e nelle cabine superiori, compreso un terzo fumaiolo, dalla base.

Tra il vociare del personale, il Comandante Martinolich più volte aveva detto alla gente di non aver paura. La poppa si impennava sempre più, il Capo Macchinista disse al Comandante di buttarci in mare, questo con segno fu fatto anche da me verso il Comandante.

Il Comandante non rispose, l'acqua era arrivata alla boccaporta della stiva No.3; i più giovani, a catena si buttarono in mare, il Capo Macchinista, il secondo Ufficiale ed io che stavo dall'altra parte gridammo al Comandante di buttarci in mare. Tutti a catena ci buttammo in mare, io cercai di allontanarmi subito, almeno una trentina di metri per non essere preso dal risucchio della nave che stava per inabissarsi del tutto. Non avevo il salvagente a giacca, perché non ebbi il tempo di andare in cabina mia – pensavo che avvenisse lo scoppio delle caldaie – mi procurai un salvagente anulare che stavano sistemati alla facciata poppiera del casotto di poppa. Il Comandante invece aveva il salvagente a giacca, color arancione regolamentare, che faceva apparire bene alla visibilità della nebbia intorno ai 50 metri. Quando mi voltai per guardare la nave, sicuro che il Comandante avesse seguito l'esempio di tutti, vidi che il Comandante stava ancora sulla poppa, seduto sull'orlo poppiero, rimasi esterefatto perché non si era ancora buttato in mare. Col braccio mi stancai a fare segno di buttarsi in mare, ma lui non mi faceva nessun cenno, forse non mi vedeva perché come dicevo, io non avevo il salvagente color arancione e per di più ero in mezzo ai rottami. Mi rimisi a nuotare e a scansarmi dai rottami che mi avevano circondato, la corrente del mare mi portava verso la nave investitrice che si era ancorata a 200 o 300 metri dal "Peppinella". Mi voltai ancora una volta per vedere se il Comandante si fosse deciso a buttarsi in mare, infatti mi tranquillizzai quando osservai che il Comandante non c'era più sull'orlo poppiero, ma esattamente quando mi assicurai che il Comandante non c'era più sull'orlo poppiero, la nave si inabissò completamente con il fragore della pressione d'aria e vapore. Dopo una decina di minuti, apparve la motolancia di salvataggio della nave investitrice - M/N. "Sun Oak" norvegese, che ci venne a raccogliere. Dopo averci raccolto

ci portammo nella zona dove era affondata il "Peppinella", alla ricerca del povero Comandante che mancava all'appello, girammo per una buona mezz'ora, ma tutto era vano. Il Capo dell'Armamento della motolancia norvegese, era il I Ufficiale di bordo, ci portò a bordo, ove fummo issati. Dal finestrino della cabina ove noi stavamo riprendendo vita, osservammo che la motolancia fu rimessa in mare immediatamente mettendosi alla ricerca del povero Comandante, osservammo anche l'intervento di alcuni elicotteri e naviglio leggero. La nebbia era scomparsa subito dopo e sul mare brillava il sole. Dopo diverse ore la nave norvegese aveva salpata l'ancora, girando anch'essa la zona per diverso tempo, ma sempre nulla e poi nulla; alle 18.30 eravamo giunti a Londra ove fummo accolti alla Mission dei Marinai.

Il disastro è avvenuto alle 4,45 T.M.G. (nota 1) del 20 aprile (nota 2); la nave fu colpita a quattro metri dal dritto di prua, lato dritta, esattamente nella posizione del vericello salpa ancora, in direzione della paratia di collisione. In mare siamo stati una quindicina di minuti; l'acqua era alquanto fredda, i fondali della zona si aggirano dai 30 ai 40 metri di profondità. Secondo la mia opinione, che può essere errata, penso che il Comandante abbia calcolato quanto segue:

- 1) Che abbia pensato che la nave essendo i fondali bassi, rimanesse a galla con la poppa e con la prua adagiata sul fondo marino, il tempo necessario per esser raccolto.
- 2) Non ha voluto seguire il nostro esempio, perché l'acqua era fredda, tenendo conto dell'età. (Questa constatazione l'ho fatta perché quando siamo stati recuperati, i giovani si sentivano molto agili e vivaci, come se avessero fatto un comune bagno di mare, mentre io e gli altri, intorno alla mia età 44 anni, mai sofferto malattie, robusto, peso Kg. 80 circa, eravamo diventati come pezzi di legno.
- 3) La nebbia con visibilità dai 40 ai 50 metri che avrebbe reso difficile le ricerche in mare.

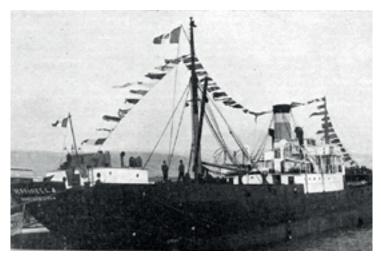
Il Comandante si è buttato in mare pochi secondi prima che la nave scomparisse per sempre e che sia stato, pare, risucchiato dalla nave stessa.

Penso di essere stato abbastanza chiaro e che in fede mia confermo quanto ho detto.

La prego di voler porgere alle sorelle del povero e buon Comandante Martinolich le mie commosse condoglianze.

Distinti saluti,

Cap. Luigi Castriotta m.p. I' Uff. dell'ex nave "Peppinella"



Peppinella, poco prima del naufragio (foto tratta dal sito https://www.plongee-infos.com/chaque-jour-une-epave-20-avril-1958-le-peppinella-sombrait-avec-son-capitaine/)

#### Note di Adriana Martinoli

- 1) T.M.G. sta per Greenwich Mean Time (Tempo Medio di Greenwich). Dal 1972 si utilizza UTC acronimo di Coordinate Universal Time (Tempo Coordinato Universale).
- 2) Nei giornali dell'epoca la notizia comparve con il nome corretto del Comandante (Giuseppe Martinolich) e si specificava che abitava con la moglie Regidia Rusich a Trieste ma era nativo di Lussino. Nell'articolo della "Domenica del Corriere" del 4 maggio 1958 ci fu un refuso sul cognome del Comandante (Martinovich anziché Martinolich) che nel tempo ha causato molte difficoltà nelle ricerche, oggi anche nei siti web dove ancora viene riportato il cognome sbagliato (!). Mi riprometto di avvisare gli amministratori di alcuni siti principali, ad esempio: Wreck site www.wrecksite.eu Navi e Armatori https://www.naviearmatori.net/eng/foto-66628-4.html

Per concludere, questo ricordo del valoroso Comandante risponde in parte alla bella lettera pervenuta alla nostra Redazione a fine anno 2021 in cui il signor Paoletti chiedeva notizie sul prigioniero di guerra "Comandante Martinoli di Lussin" protagonista di una precedente avventura nel porto di Aden, nell'attuale Yemen. Si tratta infatti del Cap. Giuseppe Martinolich (1895 – 1958) comandante della "Peppinella". Il relitto della motonave giace tuttora a circa 30 metri di profondità nel canale della Manica a circa venti miglia a est di North Foreland.

La notizia del naufragio apparve in molti giornali dell'epoca tra cui:

"Il Secolo XIX" - La tremenda collisione nella nebbia della Manica. Parlano i marinai scampati al naufragio. Lunedì, 21 aprile 1958.

"Il Piccolo" - Il naufragio della *Peppinella*, chi era il cap. Giuseppe Martinolich. 22 aprile 1958.

## Borse di studio Giuseppe Favrini 2022-2023

Renata Fanin Favrini

Le seconde rate della borsa di studio in memoria di Giuseppe Favrini saranno consegnate, come sempre in questi anni, nel periodo della festa di S. Martino, patrono di Lussinpiccolo, e precisamente il 12 novembre alle ore 17 nella sede della Comunità di Lussino in via Belpoggio 25.

Ricordo che i beneficiari delle borse sono il dott. Enea Bordon che studia giurisprudenza all'Università di Trieste e il dott. Riccardo Zudeh storia dell'arte all'Università di Udine per conseguire la laurea magistrale. Essi stanno proseguendo gli studi e ne danno comunicazione qui di seguito.

Come sempre ammiro la bravura e la serietà dei giovani che ho avuto modo di conoscere in questi 17 anni, mi conforta il pensiero di questi laureandi che stanno iniziando il percorso di vita con competenze e slancio.

#### **Enea Bordon**

Eccomi qui, alle prese con il tentativo di tirare le somme dei mesi appena trascorsi sommerso tra svariati impegni di studio e diversi progetti accademici, nella mia splendida città natale, Trieste, in quella che ormai considero a pieno titolo la mia "nuova" università.

Ebbene sì, scrivo "nuova" perché, come già anticipato nel breve scritto della precedente edizione del giornale "Lussino", plano nell'ateneo triestino da una realtà totalmente differente, quella internazionale dell'università di Maastricht. Ma permettetemi subito di fare una precisazione importante: per quanto ricca di opportunità sia stata l'esperienza all'estero, il soggiorno triestino sta riservando, seppur con ritmi meno frenetici, una sorpresa dietro l'altra al mio cammino.

Tanto per rendervi partecipi ad alcune novità del mio percorso e per contagiarvi un po' con l'entusiasmo con cui lo sto affrontando, sperando di non annoiare nessuno, vi racconto che l'anno accademico appena concluso mi ha consentito di approfondire le "colonne portanti" degli studi giuridici. Le materie processuali - civile e penale -, il diritto penale sostanziale, la giustizia costituzionale, sono infatti tutti stati oggetti di studio intenso e faticoso, sostenuto non solo dalla frequentazione delle lezioni e dalla preparazione degli esami, ma anche dalla partecipazione in prima persona a seminari e conferenze tenuti da professionisti "esterni".

A proposito di diritto penale sostanziale, degna d'essere menzionata è senza dubbio l'opportunità che mi è stata data nel corso che prevede tale insegnamento durante il secondo semestre: ho potuto affiancare il professore nella didattica, proponendo un ciclo di seminari interattivi che

ha conosciuto la partecipazione costante di ben 71 studenti, i quali si sono cimentati nella risoluzione di casistiche giurisprudenziali e simulazioni di contenziosi penali. Visti i risultati e raccolti gli ottimi giudizi delle esperienze degli studenti, mi è lecito sperare che tale metodologia didattica possa essere riproposta anche nel prossimo anno accademico, magari estendendola anche ad altri corsi. Se non altro, ho già avuto conferma che certamente lo si riproporrà nel corso di diritto penale!

La parentesi estiva nella splendida Lussino è stata rigenerante anche quest'anno, tra pesca in apnea, mare e camminate sull'Ossero, condita con piacevoli visite ai piccoli paesini sparsi nell'isola e nell'arcipelago che la raccoglie, spesso raggiunti con la barca.

Evidentemente il fascino di questi luoghi rapisce non solo me, che in queste terre ritrovo le mie radici, ma anche "semplici turisti": sono infatti nuovamente tornati a trovarmi i miei compagni dell'università olandese, i quali, dopo esser venuti lo scorso anno, hanno voluto programmare le proprie vacanze - venendo da ogni dove: Ecuador, Messico, Russia e Olanda - in modo da poter ritornare a Lussino!

Ed eccomi ora, nuovamente sui libri, a preparare il prossimo esame ormai alle porte, consapevole del fatto che a breve dovrò anche individuare non solo il tema - ma ahimè pure l'ambito - della tesi di laurea. Rispetto al piano di studi, mi aspettano ancora diversi appuntamenti, quest'anno tutti attinenti alle materie economiche. Sarà senza dubbio stimolante!

Che dire, per adesso? Mi rimetto sotto, riprendo il ritmo, e spero di essere in grado di fare le scelte più giuste per il mio domani! Saluti a tutti

#### Riccardo Zudeh

#### Gli studi

Attualmente sono iscritto al secondo anno della laura magistrale in Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Udine, che conto di terminare alla fine di quest'anno accademico - cioè entro il mese di ottobre 2023.

Pertanto, sto attualmente cominciando a lavorare alla mia tesi magistrale (del peso di 24 CFU o "Crediti Formativi Universitari"), incentrata sul campo di specializzazione che ho scelto per la mia formazione: l'arte medievale. La mia tesi verterà quindi probabilmente su alcuni manoscritti medievali miniati a Roma, siccome ho potuto partecipare ad un progetto inter-universitario assieme ad altri atenei europei per lo sviluppo di una banca dati delle fonti scritte e visive sulla Città Eterna durante il Medioevo. Tuttavia, avevo preso in considerazione altri temi per il mio lavoro di ricerca, fra i quali il più importante ruotava attorno alla produzione alto-medievale in Istria e Dalmazia - essendo spinto certamente dalle mie origini, venendo tutti i miei nonni e nonne da quella regione (in particolare da vicino Pola e Pirano) - ma soprattutto perché tutti i Balcani sono stati un crocevia importantissimo durante l'Età di Mezzo, permettendo il transito di stili e forme dal mondo bizantino e arabo verso l'Italia settentrionale (basti pensare al celeberrimo Tempietto Longobardo di Cividale, le cui forme ricordano da vicino moltissime basiliche istriane contemporanee). Probabilmente svilupperò questo tema durante il corso dei miei studi.

Infatti, la mia intenzione è di continuare la mia formazione per diventare professore universitario di storia dell'arte: per fare ciò ho intenzione di proseguire, dopo la laurea magistrale, con la scuola di specializzazione dell'università di Udine e con un dottorato di ricerca. In entrambe le fasi di studio sarò tenuto a redigere delle tesi, le quali saranno sicuramente delle opportunità per sviluppare dei soggetti riguardanti la ricchissima e particolare produzione medievale istriana e dalmata - e magari anche quella legata proprio a Lussino.

In conclusione, ci tengo nuovamente a ringraziare la vostra bella comunità per la borsa di studio che mi è stata concessa, con la quale ho potuto pagare una buona fetta della retta universitaria: auguro a tutti vivamente di continuare le vostre attività con la stessa passione e dedizione che, per la minima esperienza che ho potuto avere durante la vostra ultima riunione, è emersa con forza. Al giorno d'oggi, le associazioni come la vostra - che eppure stanno scomparendo, ahimè! - sono fondamentali per la conservazione e la promozione della cultura e della ricerca su realtà che altrimenti potrebbero andare a perdersi col tempo.

#### La vita personale

Per quanto riguarda la mia vita personale – considerando innanzitutto il fatto che consacro la maggior parte del mio tempo agli studi – non vi sono grandi cambiamenti rispetto all'anno scorso.

In primo luogo, una delle attività a cui tengo particolarmente è la mia partecipazione come membro e segretario ufficiale dell'associazione culturale "Le Ombre – Desto o son Sogno?". Infatti, assieme ad alcuni amici e conoscenti della mia età – quindi tutti studenti universitari a Trieste o Udine - abbiamo deciso di fondare, l'anno scorso, un'associazione ufficiale che funzionasse come un collettivo o un'unione di artisti con base in Friuli Venezia Giulia (ma anche con collaborazioni aperte a chiunque) per unire più artisti possibili al fine di aiutarsi l'un l'altro, fare arte, promuoversi, scambiarsi idee e cercare contatti con altre esperienze artistiche. Nel gruppo si fa teatro, letteratura, pittura etc. (ogni forma di arte ed espressione è la benvenuta), anche se il progetto nasce dalla nostra compagnia teatrale "Desto o son sogno?". Chiunque è libero di entrare o collaborare in qualunque modo, senza alcun tipo di restrizione o vincolo: lo scopo è che ognuno possa continuare a sviluppare i propri progetti artistici, ma grazie all'associazione sostenersi a vicenda; infatti questa è solo un unione di persone che producono o apprezzano l'arte in varie forme, non un programma ideologico, politico, artistico o etico.

In seno a questo progetto, ho avuto la possibilità di organizzare un'esposizione itinerante di opere d'arte visiva prodotte dai membri dell'associazione: la mostra è composta soprattutto da quadri e disegni, riuniti in un catalogo che ho personalmente curato e che ne spiega la sequenza secondo un fil rouge comune. Per il momento abbiamo qualche proposta di spazio espositivo (ad esempio la sala d'esposizioni al piano terra dell'edificio comunale di Trieste): tuttavia siamo sempre alla ricerca di nuovi spazi e/o collaborazioni per diffondere l'arte.

In secondo luogo, per quanto concerne il resto del mio tempo libero, anche io mi dedico ad attività artistiche, poiché mi piace scrivere (soprattutto poesie, ma anche racconti e drammi che ho in progetto di redigere), anche se non ho ancora avuto la possibilità di pubblicare ufficialmente un libro (a parte una piccola raccolta di poesie autopubblicata assieme ad un amico e diffusa unicamente tra conoscenti).

In tal senso, uno dei miei progetti principali di scrittura riguarda un romanzo incentrato su diverse storie vere della mia famiglia (di sangue ed acquisita), tutte ambientate tra Trieste e l'Istria: lo scopo è quello di raccontare i fatti principali che hanno segnato il secolo scorso attraverso il contesto istriano, essendo una terra con una posizione

centrale (geograficamente e politicamente) che ha potuto "provare sulla propria pelle" gli effetti ed i cambiamenti drammatici del Novecento. Infatti, seguendo una struttura cronologica divisa in più filoni che si alternano, vorrei narrare le vicende di membri della mia famiglia che hanno vissuto in questi luoghi dall'epoca austro-ungarica fino alla guerra jugoslava, osservando questi avvenimenti attraverso i loro occhi. Questo libro, che ho già iniziato ad imbastire, vorrei dedicarlo (fra le altre persone) a mia nonna, venuta recentemente a mancare, originaria di Pirano.

Infine, usando sempre ogni momento libero che mi rimane, mi piace dedicarmi ad altre attività, come la musica (compongo delle canzoni al pianoforte e chitarra, soprattutto con l'intento di musicare le mie poesie), la lettura (principalmente libri d'arte o romanzi di varia natura), il cinema, i musei, i videogiochi, la riflessione spirituale (sono cristiano protestante) ed ogni tanto anche la cucina (anche se con pessimi risultati); quando posso cerco anche di viaggiare - anche se ammetto di aver visitato assai poco le belle Istria e Dalmazia.

## Storia di uno scafo di barca a vela, lo Zef di Eugenio Martinoli

Anna Martinoli

Tra tante carte e documenti che si trovano svuotando cassetti e scrivanie della casa di un lussignano, parlo di papà Eugenio, ho trovato i documenti di una barchetta a vela a cui papà era molto affezionato e su cui ha veleggiato molto. Si tratta dello Zef, di nome *Rovenska*, una deriva da regata francese in legno e vetroresina di 3.67 cm di lunghezza.



Se *Rovenska* è ancora in buono stato oggi lo si deve a papà Eugenio, altrimenti la sua storia si sarebbe conclusa molti anni fa sulla spiaggia di Sturla a Genova tra le mareggiate che ogni anno distruggono o portano via molte barchette, canoe e surf perché proprio lì il suo proprietario l'aveva abbandonata quasi demolita. Credo che Eugenio da tempo l'avesse individuata su quella spiaggia e cercato il proprietario perché sapeva che nelle sue mani quello scafo avrebbe potuto riprendere vita.

Tra i documenti dell'imbarcazione della barca a vela tipo Zef trovo un Certificato di stazza n. 149/1970 della Marina Mercantile Italiana in cui si riporta il nome del costruttore: La Praire, luogo e data di costruzione: Francia anno 1969 e le dimensioni: 3.67 cm di lunghezza f.t., larghezza 1.40 cm, profondità netta 0.50 cm. La stazza lorda è di 0.62 tonnellate e la velatura di 4.5 metri.

Trovo una licenza per battelli da diporto della Capitaneria di Genova del 16 giugno 1970 fatta dal signor Carlo Pantaleo Cioce GE-5154 di Milazzo residente a Milano, penso il primo proprietario dell'imbarcazione e poi un documento indirizzato alla Capitaneria di Porto a Ponte dei Mille di Genova del signor Gabriele Minervini di Genova, proprietario successivo che regalò lo scafo a papà.

E così papà, nei primi anni '90, spostò la barca nei fondi dello stabilimento balneare della Sportiva Sturla e lì cominciò una lunga fase di restauro insieme all'amico Giulio Lucano. Progettava, studiava e comprava i materiali per restaurare quel piccolo scafo discutendo spesso al telefono o dal vivo con Giulio come effettuare al meglio quel lavoro di restauro. Divenne un bel passatempo e dopo diversi mesi di lavoro la barchetta tornò bella come prima, chissà forse anche di più. Comunque pronta per veleggiare con due lussignani che di vela se ne intendevano eccome!

Piccola precisazione: papà avrebbe voluto chiamarla *Valdarche*, come la baia che amava di più dai tempi della sua fanciullezza, ma il gozzo di Giulio era già stato chiamato così e allora divenne *Rovenska*. Il gozzo di Giulio alla Foce nella sede della Società Schenone aveva una vela realizzata su progetto di papà che lo aveva armato di sana pianta con tutte le variazioni necessarie e le migliorie per poter veleggiare con tutti i venti. Altro lavoro fatto con l'amico lussi-

gnano nelle giornate autunnali e invernali più miti affinché anche questo scafo fosse pronto per l'estate.

Ci sono tante foto negli archivi di famiglia dove papà, noi familiari ed amici si veleggiava su *Rovenska* o su *Valdarche* con Giulio nelle tante estati a Genova prima di partire per le vacanze nell'isola di Lussino.



Zef - Eugenio su Rovenska

Purtroppo il posto barca alla Sportiva Sturla non era sicuro per forti mareggiate e quindi papà si mise in lista di attesa per un posto barca alla Schenone dove c'era il gozzo di Giulio. Ma l'attesa era lunga e quindi decise che lo Zef doveva essere portato in luogo più sicuro e insieme a mio marito decisero di metterlo su una fascia nella campagna di Rino sulle alture di Rapallo. Si guardava anche il fiume Boate che attraversa la città di Rapallo dove d'estate erano posizionate delle barche, ma papà non voleva che si lasciasse in acqua per troppi mesi e poi sapeva che il fiume non era sicuro in caso di grandi piogge. Ricordo ancora l'organizzazione per il trasporto e tutte gli accorgimenti di papà perché non subisse danni né durante il trasporto né durante la sua permanenza in quel posto. La scelta fu giusta e tempestiva, il trasporto avvenne una domenica di autunno (5 novembre 2000) e il lunedì dopo, il 6 novembre, arrivò a Genova una mareggiata così violenta che non solo le barche furono distrutte o strappate dai fondi dello stabilimento, ma anche una parte delle cabine e docce furono completamente divelte. Rovenska si salvò quindi a Rapallo. Qualche anno dopo papà ottenne il posto tanto atteso e Rovenska fu trasportata di nuovo a Genova alla Foce vicina al gozzo di Giulio in

una bella posizione dove divenne la seconda attrazione del posto essendo anche lei una barca a vela tra tanti gozzi e barche a motore di pescatori genovesi.

Iniziarono così anche con allegria le competizioni tra le due barchette, le tante discussioni a fine regata sui risultati, sulle migliorie da fare, su quale barca prendeva meglio un tipo di vento, sulle qualità dei velisti. Ma penso che per papà la sua *Rovenska* fosse la migliore.

Ora che sia Giulio sia papà sono volati in Cielo, alla Foce le due barche a vela hanno lasciato il posto a quelle a motore.

Rovenska è partita nel lontano 2014 verso un'altra campagna nella Val di Vara sopra le Cinque Terre dove Olga ed io l'abbiamo conservata meglio possibile. Ma Rovenska dopo anni di attesa è già pronta per un'altra avventura marina, la parte velica, remi motore e attrezzatura sono già a Le Grazie in provincia di La Spezia dove Alessandra Giurini, amica di famiglia, e suo marito Enrico vivono. Enrico appassionato di barche ha un gozzo con cui va a pescare ma ha un posto barca anche per Rovenska nel Centro Velico. Rovenska è quindi pronta al trasferimento e ad un altro piccolo restauro sulla chiglia, per poter di nuovo veleggiare, questa volta, nelle acque del bellissimo golfo di La Spezia. E la storia di questo scafo continua...



Zef - Eugenio, Laura, Rino alla Foce

### Eventi estivi a Lussino 2022

#### Anna e Olga Martinoli

Dopo due anni di pandemia, finalmente di nuovo a Lussino nell'estate 2022. Passeggiate e bei bagni nelle incantevoli baie di Valdarche, Cigale, Artatore, Kofzagna e Rovenska, cercando spiaggette per cani per la nostra cucciola Dory.

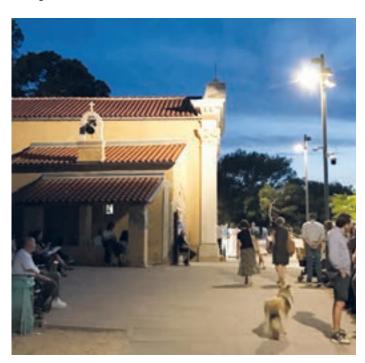


A Kofzagna con Dory

Poi la tradizionale Messa alla Madonna Annunziata la sera del 14 agosto alle 21 in compagnia della Presidente onoraria della Comunità degli italiani di Lussinpiccolo signora Anna Maria Saganic che ha colto l'occasione per farci conoscere il nuovo Presidente della Comunità dal 14 luglio 2022 l'Avv. Sanjin Zoretic e di sua moglie. Il Presidente si è detto disponibile ad un incontro con la Comunità di Lussino di Trieste per collaborare insieme.



La cerimonia ha visto la partecipazione di lussignani e di tanti turisti sia italiani che stranieri incantati dalla località, dalla chiesetta e dai canti melodiosi del Coro oltre che dallo sciabordio del mare sugli scogli di una calda estate lussignana.



Anna Maria, sempre piena di iniziative, ci ha consigliato di visitare la mostra a Villa Perla del pittore Paolo Segalla "Questa è l'Acqua". I dipinti nascono dall'incontro dell'autore con l'acqua trasparente del mare di Lussino nella primavera del 2013 quando per la prima volta visitò Lussino ospite dell'amico Furio di Cunski.



Vivien Alviz, che conosciamo fin da ragazze dai tempi delle gite a Lucizza, ci ha accolto nella sede di Villa Perla e fornito materiale su Paolo Segalla e i suoi dipinti sull'acqua. La mostra è restata aperta a Villa Perla dal 31 luglio al 31 agosto 2022. In vendita anche poster dell'Apoksiomenos.



Olga, Anna e Vivien

Abbiamo anche partecipato al concerto del pianista e compositore, nato a Fano, Roberto Franca la sera del 17 agosto 2022 alle 21 nella sala del teatro Vladimir Nazor di Lussinpiccolo, concerto organizzato dalla Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo e dalla Università Popolare aperta di Lussinpiccolo. Il pianista ha eseguito una sonata di Cimarosa, la fantasia in re minore di Mozart, la sonata n. 8 "Patétique" di Beethoven e ha concluso con celebri colonne sonore del maestro Ennio Morricone.



Per concludere buonissimo il pezzo di croccante che Anna Maria e Marino hanno regalato a mia figlia Laura, dolce di una tradizione tutta lussignana.

## In gommone a Lussino

Carlo Martinoli

A luglio, dopo tantissimi anni, sono tornato a Lussino, per la prima volta non in barca a vela, insieme ad alcuni miei familiari: Simona, Lucia, Adriana, Matteo e Beatrice.

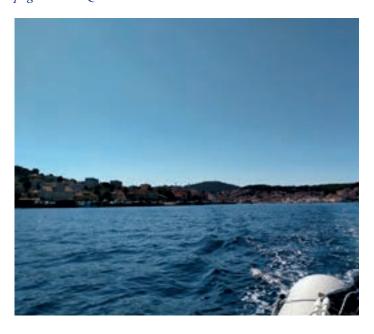
Dopo vari giorni "terrestri", con gite e bagni a Cigale, Valdarke e Zabodaski, abbiamo deciso di noleggiare un gommone; non è stato facile, ma alla fine ne abbiamo trovato uno un po' troppo piccolo e scomodo per sei persone, tuttavia comunque fornito di motore quaranta cavalli e chiglia rigida.

Usciti, stretti stretti, dal porto di Lussinpiccolo, facciamo rotta per il canale di Privlaka a bassa velocità, rispettando la normativa locale che prevede la massima velocità di 5 nodi a 300 metri dalla costa.

Approfittando della bassa velocità, Adriana ha fatto da Cicerone, entrando nei dettagli, mostrandoci le case che furono dei nostri parenti.



Carlo Martinoli skipper



Prima sosta e bagno a Kriska, dopo aver dato fondo all'ancorotto per apprezzare meglio i fantastici fondali, nonostante la presenza di un piccolo moletto, prima libero poi occupato come se fosse proprietà privata da un piccolo cabinato a motore (non di certo usato come consuetudine marinaresca per imbarchi e sbarchi veloci!).



Malgrado il nostro gommone fosse fornito di tendalino, quest'ultimo non era sufficiente per tenere all'ombra l'intero equipaggio e così, soprassedendo all'estetica, abbiamo aperto un ombrellone, di certo non in linea con lo stile marinaresco; meglio la brutta figura, che un'insolazione!

Ha sempre prevalso in me prima la funzionalità poi, se capita, la bellezza!

Riprendiamo la navigazione lasciando Trasorka a dritta e ci fermiamo, questa volta al molo, a Mrtvaska, dove possiamo finalmente fare due passi e sgranchire le "zampe".

Dopo un cambio ormeggio nello stesso molo, procediamo per Balvanida, dove entriamo senza fermarci per osservare da vicino la grotta frequentata da numerosi visitatori.





Mrtvaska



La rada successiva è Crivizza, dove, dopo l'aiuto di Beatrice che ha scandagliato il fondale con maschera e pinne, ci accostiamo al moletto e dopo vari arrangiamenti artigianali siamo ormeggiati al sicuro, con sottofondo musicale proveniente da un barchino con a bordo due individui un po' alticci; abbiamo sentito di tutto, si passava dal tekno al sirtaki, dal liscio allo zecchino d'oro.

Col gommone sempre a vista, numerosi bagni e piacevole picnic in pineta (buonissima frittata di Simona).





Svariate escursioni a terra, fantastico rudere a due passi dal mare, acqua splendida.

Ho faticato non poco a richiamare all'ordine l'intero equipaggio per rispettare i tempi del rientro a Lussinpiccolo (scherzo, tutti bravissimi!).

Visto l'orario e la mia voglia di "far cantare il motore", ho aumentato i giri, consentendo al gommone di raggiungere la velocità di 20 nodi in planata.

Purtroppo suddetta velocità ha comportato la perdita del cappello di Lucia.

Dovendo provvedere al rifornimento carburante prima della riconsegna del gommone ed essendo un po' stretti coi tempi decido di passare per Bocca Falsa, dove con l'aiuto dell'ottimo navigatore Matteo e con l'elica in superficie passiamo, accorciando di molto la rotta del rientro.

Dopo aver fatto il pieno, con non pochi tempi di attesa, rientriamo all'ormeggio alle 19 e 50, dieci minuti

prima dell'orario massimo fissato per la riconsegna del gommone!

Con la speranza di tornarci al più presto, confesso di aver avuto momenti di commozione al pensiero che stavo ammirando posti visti per la prima volta quando avevo 12 anni.

Per fortuna nessuno o quasi se ne è accorto.

Sopra: sentiero tra le masiere verso S. Giovanni Crivizza

Sotto: rientro in Valle attraverso Bocca Falsa



### Vita della Comunità

Licia Giadrossi Gloria

#### Dimissioni di Rita Cramer

Ringrazio tutti gli amici che mi hanno scritto pubblicamente o in privato, o mi hanno contattato a voce, di persona o telefonicamente. Mi sono sentita commossa e gratificata da tutti voi.

La mia decisione resta irreversibile. È stata presa dopo un lungo percorso di dubbi e ripensamenti, per cui è stata a lungo soppesata e meditata.

Voglio comunque rassicurare tutti che io sono sempre qui e continuerò a svolgere il mio lavoro di ricerca e di innamoramento di Lussino che ho sempre fatto. Se possibile, lo svolgerò a un ritmo e un piacere ancora maggiori. Infatti, ora mi sento completamente libera.

Nessun vincolo che mi obblighi, giustamente, ad allinearmi ai sentimenti di un gruppo e a portare un'etichetta che non corrisponde al mio sentire.

Io mi reputo fortunata. La mia storia personale e famigliare è tale che non ho dovuto soffrire come tanti e quindi portarmi dietro rancori e giuste malinconie. Ho comunque rispetto per tutti coloro che non sono stati altrettanto fortunati e li capisco. Mi risulta invece più difficile giustificare quanti al giorno d'oggi, invece di guardare al futuro mossi da amore verso il prossimo, preferiscono arricchire e ingrassare i rancori verso persone che ormai non sono più le stesse di un tempo. Bisogna andare avanti a testa alta e col sorriso. Amando il prossimo, se ne è riamati e se così non fosse si può cambiare direzione in cerca di comprensione e serenità. Prima o poi si trovano. Se invece si preferisce crogiolarsi nel disprezzo e nella rabbia, il male si ritorce esclusivamente su sé stessi e non si è in grado di costruire alcunché.

Ecco spiegato, come mi è stato chiesto da tutti, il perché della mia decisione. Io sono una persona ottimista e amante di tutto il mio prossimo, nessuno escluso. E cerco sempre il lato buono in tutti, essendo comunque consapevole che nessuno è un santo.

Vi chiedo scusa per questa risposta un po' tardiva. Di solito sono molto più puntuale, ma ieri, come tutti sapete, c'è stato il gran giorno della presentazione dell'ultimo mio libro per conto della Comunità di Lussino. È stata una giornata intensa e ricca di emozioni e molte soddisfazioni, per cui alla sera ero veramente distrutta. Un abbraccio a tutti!

#### Sabato 14 maggio 2022

#### Licia Giadrossi Gloria

Una mia critica al piccolo libro bilingue in italiano e croato dedicato a Elsa Bragato ha scatenato l'ira di Rita Cramer Giovannini e provocato le sue dimissioni dalla Comunità. La critica verteva sul fatto che il libro manca di una dato essenziale che serve a onorare e a riconoscere la tomba di Elsa Bragato, cioè manca la lapide che la ricorda. Mettere una lapide con la foto della scrittrice sulla tomba del padre Giulio Bragato poteva essere l'occasione in assoluto la migliore per pubblicare il libro: "Elsa, Lussino ti ringrazia".

Ma Elsa non può essere grata perché sulla tomba del padre Giulio non compare nulla che ne rammenti l'esistenza. I resti di Elsa Bragato sono stati portati da me personalmente nella primavera del 2016, - dopo sei mesi di pratiche burocratiche svolte con l'aiuto della signora Maria Scarpa e di spese a carico della Comunità di Lussinpiccolo di Trieste - a Lussino e deposte a San Martin, senza problemi di burocrazia, grazie alla sensibilità e all'intelligente intervento dell'ing. Lino Sincich, allora Direttore dell'ente Vodovod e Cistocha.

Ricordo che i libri pubblicati da Rita sono stati sovvenzionati dalla Comunità di Lussinpiccolo di Trieste: completamente per il libro "I primi cinquant'anni di turismo a Lussino", parzialmente a causa della carenza di fondi per l'Ivancich e per l'album fotografico "Ricordi di un'epoca Lussino 1918-1945". In particolare il libro "La cronologia dell'isola dei Lussini" di Massimo Ivancich non ha avuto adeguati riscontri presso il nostro pubblico perché troppo particolare e di interesse familiare.

L'unico introito della Comunità deriva dalla distribuzione a soci e aderenti del Foglio Lussino che pubblica articoli e storie del paese, unitamente al 5/1000.

Ringrazio Rita Cramer per quanto realizzato per l'associazione, per la gestione del sito e degli indirizzari, soprattutto per le ricerche pubblicate, con l'auspicio che la sua decisione non sia definitiva.

La negatività che mi attribuisce non giustifica una posizione così dura perché esiste una differenza fondamentale tra chi sceglie di fare il turista a Lussin e chi lo frequenta da autoctono o da residente. Questo accade dappertutto e le esperienze di lavoro nei 22 anni vissuti a Cortina d'Ampezzo mi sono servite e mi consentono di esprimere giudizi sulla gestione della cultura e dell'ambiente dell'isola.

Altro fatto non gradito è che non solo da ora ma da

sempre è importante dedicare tempi e metodi alla cura dell'ambiente, alla sostenibilità e al risparmio energetico, per tutelare il patrimonio naturale dell'isola di Lussino, ma questo a Rita non interessa.

#### Comunità di Lussino ODV

Il Direttivo viene convocato con urgenza lunedì 13 giugno 2022 alle ore 18,30 per:

- 1) Approvazione del bilancio 2021 e relazione
- 2) Dimissioni Rita Cramer
- 3) Distribuzione degli incarichi
- 4) Problemi burocratici, iscrizione al RUNT
- 5) Messe italiane a Lussinpiccolo
- 6) Varie ed eventuali

La presidente Licia Giadrossi Gloria

#### Verbale Direttivo Online del 13 giugno 2022

Alle 18:30 sono presenti Licia Giadrossi, Sergio de Luyk, Renata Favrini, Livia Martinoli, Adriana Martinoli, Anna Martinoli

## Approvazione del rendiconto economico 2021 e relazione

La Presidente Licia Giadrossi spiega che il foglio di bilancio del 2021 già presentato ad aprile è stato inserito nel formato richiesto dalle leggi del Terzo Settore di cui la Comunità fa parte. Vi è un passivo di 4342 euro, dovuto essenzialmente alla pubblicazione della "Cronologia dei Lussini", che sarà spalmato e recuperato nei prossimi bilanci.

Licia fa presente che su 1700 invii solo 50 schede di votazione sono arrivate, con troppe spese ed energie sprecate, per cui, bisognerà pensare a sistemi di votazione online tramite posta elettronica.

Nelle future stampe del Foglio Lussino si provvederà ad alleggerire la carta per diminuire i costi di spedizione. Bisognerebbe trovare forse qualche sponsor (proposta di Anna Martinoli) anche se il Foglio basandosi solo su elargizione di privati è indipendente e questo aspetto è da mantenere. La presidente segnala che le Comunità istriane ricevono fondi dello stato e del ministero e la recente pubblicazione della Comunità di Lussino è stata in parte finanziata da loro.

Continua la ricerca sui militari uccisi ad Ossero. Il fondo di circa 25.000 euro verrà diviso tra le università di Bari e di Trieste. È stato individuato uno dei figli ancora vivo negli USA del marò Mangolini l'unico di stanza a Lussinpiccolo, sposato nel '40 con una signora di Pola.

Sono stati trovati 7, 8 discendenti dei marò in esame. Infine il Bilancio 2021 e la relazione vengono approvati dai presenti.

#### Dimissioni Rita e vicepresidenza

Sulle dimissioni di Rita Cramer si riflette insieme pensando che sarà difficile un suo ripensamento, ma le porte della Comunità restano comunque aperte. Sul fatto della sua sostituzione come vicepresidente, essendo necessari due vicepresidenti, Livia Martinoli propone di riparlarne ad ottobre alla prossima riunione.

#### **Iscrizione RUNTS**

La presidente segnala che c'è molta burocrazia, manca ancora il 5x1000 e va aggiornata la voce Presidente.

#### Messe in italiano a Lussino

Le messe in Italiano si faranno da sabato 9 luglio a sabato 27 agosto 2022, costeranno 300 euro + 50 euro per i foglietti.

#### Varie ed eventuali

La presidente Licia Giadrossi propone una visita ai Cantieri di Monfalcone che si farà intorno al 15 ottobre 2022, data proposta da Sergio de Luik. Livia e Adriana Martinoli chiedono sia associata alla data della riunione di ottobre della Comunità per agevolare chi viene da fuori Trieste.

Licia Giadrossi pensa di chiedere uno spazio per Lussino al Presidente IRCI De Grassi. Sergio De Luyk pensa al Nuovo Museo del Mare che dovrebbe essere allestito per il 2025 specificando come sia importante la Marineria dell'Alto Adriatico.

Sono presenti in sede a Trieste molti Fogli Lussino delle edizioni precedenti. Non si possono conservare tutti. Sarebbe bene che fossero distribuiti a case di riposo e centri culturali per evitare che vadano al macero.

Si conclude ricordando che mercoledì 15 giugno c'è la riunione dell'Assemblea nella sede di Trieste in presenza. Adriana ricorda che sarebbe bene permettere il collegamento con Eisenbichler, si proverà con smartphone in quanto nella sede non c'è internet.

Alle 19:20 dopo i saluti la riunione si chiude.

## Assemblea della Comunità di Lussino ODV

L'assemblea della Comunità di Lussino viene chiamata riunirsi in prima convocazione martedì 14 giugno alle ore 10 e, in assenza del numero legale, il 15 giugno alle ore 18 presso la sede in via Belpoggio 25 per discutere e approvare

- 1) Il bilancio 2021 e la relazione
- 2) Varie ed eventuali

In allegato i mastrini, il bilancio stilato secondo le direttive degli Enti del Terzo Settore (ETS), con la relazione annessa.

La presidente Licia Giadrossi Gloria Trieste, 8 giugno 2022

#### Verbale Assemblea del 15 giugno 2022

Alle 18:00 sono presenti:

Licia Giadrossi, Doretta Martinoli, Sergio De Luyk, Anna Martinoli, Olga Martinoli; Presidente dell'assemblea Doretta Martinoli, verbalizzante Anna Martinoli.

La Presidente Licia Giadrossi riceve l'approvazione del bilancio – già approvato ad aprile con la partita doppia - anche nel nuovo sistema previsto dalla legge sugli ETS sia dai presenti sia via email da Pina Sincich e Antonella Piccini, sia per telefono da Renata Favrini.

Nelle future stampe del Foglio Lussino si provvederà ad alleggerire la carta per diminuire i costi di spedizione.

In base al materiale disponibile verranno pubblicati due o tre Fogli durante l'anno.

Sarebbe piacevole avere articoli di carattere marinaro su semplici esperienze di vita avvenute nell'isola di Lussino.

Continua la ricerca sui militari uccisi ad Ossero, le spese saranno divise tra le Università di Bari e di Trieste e pagate su fattura.

C'è il signor Seculin che vuole donare tutta la collezione della Rivista Il Foglio alla Comunità.

La proposta di Licia Giadrossi è quella di donarla al Museo della Cantieristica di Monfalcone che ha una vetrina Cosulich che potrebbe contenerla.

Ci sono molte copie della rivista in sede a Trieste, si potrebbero donare alle società veliche di Trieste o ad altri enti interessati alle storie della navigazione.

La presidente Licia Giadrossi propone una visita ai Cantieri di Monfalcone che si terrà sabato 15 ottobre oppure sabato 22 ottobre. La assemblea della Comunità sarà la domenica successiva alla visita. Sarà richiesta una prenotazione per la visita al cantiere da parte degli interessati.

Si è inoltre discusso della possibilità di fare una mostra di quadri e foto della Comunità di Lussino presenti in sede o di privati insieme alla collezione di cartoline del signor Famà donata dalla moglie alla Comunità. Bisogna individuare una sede appropriata.

Alle 19:30 la riunione si chiude.

Doretta Martinoli

Anna Martinoli

#### Rendiconto economico 2021

Comunità di Lussino Via Belpoggio, 25 - 34123 Trieste Cod. Fisc. 90079060324

| MODELLO D |
|-----------|
|           |

|  |             | RENDICONTO | PER CASSA  |             |        |
|--|-------------|------------|--|-------------|--------|
|  | ANNO        | ANNO-1     |  | ANNO        | ANNO-1 |
| USCITE   |             |            | ENTRATE  |             |        |
|  |             |            |  |             |        |
| A) Uscite da attività di interesse generale          |             |            | A) Entrate da attività di interesse generale                   |             |        |
|  |             |            |  |             |        |
| 1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci | € 42,50     | € 0,00     | 1) Entrate da quote associatve e apporti dei fondatori         | € 350,00    | € 0,00 |
| 2) Servizi   | € 20.900,08 | € 0,00     | 2) Entrate dagli associati per attività mutuali                | € 0,00      | € 0,0  |
| 3) Godimento beni di terzi                           | € 794,81    | € 0,00     | 3) Entrate per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori | € 0,00      | € 0,0  |
| 4) Personale   | € 0,00      | € 0,00     | 4) Erogazioni liberali   | € 19.437,25 | € 0,0  |
| 5) Uscite diverse di gestione                        | € 159,75    | € 0,00     | 5) Entrate del 5 x 1000  | € 2.741,83  | € 0,0  |
|  |             |            | 6) Contributi da soggetti privati                              | € 0,00      | € 0,00 |
|  |             |            | 7) Entrate per prestazioni e cessioni a terzi                  | € 0,00      | € 0,00 |
|  |             |            | 8) Contributi da enti pubblici                                 | € 95,00     | € 0,00 |
|  |             |            | 9) Entrate da contratti con enti pubblici                      | € 0,00      | € 0,00 |
|  |             |            | 10) Altre entrate  | € 0,00      | € 0,00 |
|  |             |            |  |             |        |
|  |             |            |  |             | ĺ      |
| TOTALE   | € 21.897,14 | € 0,00     | TOTALE   | € 22.624,08 | € 0,00 |
|  |             | € 0,00     | AVANZO/DISAVANZO ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE               | 726,94      | 0,00   |

| B) Uscite da attività diverse                        |                  |        | B) Entrate da attività diverse   |                  |          |
|--|------------------|--------|--|------------------|----------|
|  |                  |        |  |                  |          |
| 1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci | € 0,00<br>€ 0.00 |        | Entrate per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori                      | € 0,00<br>€ 0.00 | € 0,00   |
| 2) Servizi   | € 0,00           |        | 2) Contributi da soggetti privati  | € 0,00           | € 0,00   |
| 3) Godimento beni di terzi                           | € 0,00           |        | 3) Entrate per prestazioni e cessioni a terzi     4) Contributi da enti pubblici | € 0,00           | € 0,00   |
| 4) Personale   | € 0,00           |        | 5) Entrate da contratti con enti pubblici  | € 0,00           | € 0,00   |
| 5) Uscite diverse di gestione                        | € 0,00           | € 0,00 | 6) Altre entrate   | € 0,00           | € 0,00   |
|  |                  |        |  | ,                | ,        |
| TOTALE   | € 0,00           | € 0,00 | TOTALE   | € 0,00           | € 0,00   |
|  | ·                | •      | AVANZO/DISAVANZO ATTIVITA' DIVERSE   | 0,00             | 0,00     |
|  |                  |        |  |                  |          |
| C) Uscite da attività di raccolta fondi              |                  |        | C) Entrate da attività di raccolta fondi   |                  |          |
| Uscite per raccolte fondi abituali                   | € 0,00           | € 0.00 | Entrate da raccolte fondi abituali   | € 0.00           | € 0,00   |
| 2) Uscite per raccolte fondi occasionali             | € 0,00           |        | 2) Entrate da raccolte fondi occasionali   | € 0,00           | € 0,00   |
| 3) Altre Uscite                                      | € 0,00           | € 0,00 | 3) Altre Entrate   | € 0,00           | € 0,00   |
|  |                  |        |  |                  |          |
| TOTALE   | € 0,00           | € 0,00 | AVANZO/DISAVANZO ATTIVITA' RACCOLTA FONDI  | € 0,00           | € 0,00   |
|  |                  |        | AVANZO/DISAVANZO ATTIVITA RACCOLTA FONDI   | 0,00             | 0,00     |
| D) Uscite da attività finanziarie e patrimoniali     |                  |        | D) Entrate da attività finanziarie e patrimoniali                                |                  |          |
| 1) Su rapporti bancari                               | € 0,00           | € 0,00 | 1) Da rapporti bancari   | € 0,00           | € 0,00   |
| 2) Su investimenti finanziari                        | € 0,00           |        | 2) Da altri investimenti finanziari  | € 0,00           | € 0,00   |
| 3) Su patrimonio edilizio                            | € 0,00           | € 0,00 | 3) Da patrimonio edilizio  | € 0,00           | € 0,00   |
| 4) Su altri beni patrimoniali                        | € 0,00           | € 0,00 | 4) Da altri beni patrimoniali  | € 0,00           | € 0,00   |
| 5) Altre uscite                                      | € 0,00           | € 0,00 | 5) Altre entrate   | € 0,00           | € 0,00   |
| TOTALE   | € 0,00           | € 0,00 | TOTALE   | € 0,00           | € 0,00   |
|  |                  |        | AVANZO/DISAVANZO ATTIVITA' FINANZIARIE E PATRIMONIALI                            | 0,00             | 0,00     |
| E) Uscite di supporto generale                       |                  |        | E) Entrate di supporto generale  |                  |          |
| Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci    | € 40,70          | 6000   | Entrate da distacco del personale  | € 0,00           | € 0,00   |
| 2) Servizi   | € 40,70          |        | Altri Entrate di supporto generale   | € 0,00           | € 0,00   |
| 3) Godimento beni di terzi                           | € 1.140,93       | € 0,00 | 2) Altri Entrate di supporto generale  | € 0,00           | € 0,00   |
| 4) Personale   | € 0,00           | € 0,00 |  |                  |          |
| 5) Altre uscite                                      | € 0,00           | € 0,00 | 4  |                  |          |
|  |                  |        |  |                  |          |
| TOTALE   | € 5.069,63       | € 0,00 |  | € 0,00           | € 0,00   |
| TOTALE Uscite della gestione                         | 26.966,77        | 0,00   | TOTALE Entrate della gestione  | 22.624,08        | 0,00     |
|  |                  |        | Avanzo/Disavanzo d'esercizio prima delle imposte (+/-) Imposte                   | 4.342,69         |          |
|  |                  |        | Avanzo/Disavanzo d'esercizio (+/-)   |                  | <u> </u> |

#### Relazione di bilancio 2021

Nel 2021 gli introiti si sono ancora ridotti a 22.624 euro, per la massima parte elargizioni, mentre le uscite si sono mantenute costanti, dovute ad affitto e manutenzione della sede, messe estive a Lussinpiccolo, spese postali.

Nel disavanzo di 4342, 69 euro pesa molto la pubblicazione del libro "Cronologia dell'isola dei Lussini" di Massimo Ivancich costato 3146,52 euro non coperti da adeguate elargizioni. Altrimenti il deficit si sarebbe limitato a poco più di un migliaio di euro. Il disavanzo verrà ridotto nel corso di questo e del prossimo anno.

Invio in allegato i mastrini e il bilancio come prescritto dal Ministero.

Il Foglio Lussino necessita di modifiche ma per motivi di costi postali non ho potuto fare variazioni neppure sul peso della carta.

> Licia Giadrossi Gloria Trieste, 15 giugno 2022



Piante tropicali del genera Yucca, specie gloriosa

# Ricordi della famiglia Varagnolo

Sergio Debarbora

Sono Sergio Debarbora, figlio di Liliana Varagnolo (per tutti Lilly) nata a Lussingrande, nonché nipote di Lucio (Ucio per gli amici) Varagnolo, per molti anni Presidente della Comunità di Lussingrande.

Sono gentilmente a chiederVi se ci fosse la possibilità di pubblicare su uno dei prossimi numeri del giornale "Lussino", a cui sono abbonato, alcune foto in ricordo di mia madre e della sua famiglia.

Eugenio Varagnolo, sua moglie Concetta Pagan e i loro 6 figli vissero a Lussingrande, lui commerciante di pesce nella pescheria ancor oggi presente sul molo di fronte al Duomo del paese e lei casalinga, fino al 1949 quando, in seguito ai noti eventi del dopoguerra, lasciarono l'isola.

Mio nonno Eugenio si trasferì a Trieste in cerca di un'occupazione e di una casa che gli consentisse successivamente di riunire la famiglia. Mia nonna con i figli affrontò l'esperienza dei campi profughi di Udine e di Latina per ricongiungersi poi al marito circa un paio di anni dopo.

Da allora vissero sempre a Trieste fino alla loro prematura scomparsa.

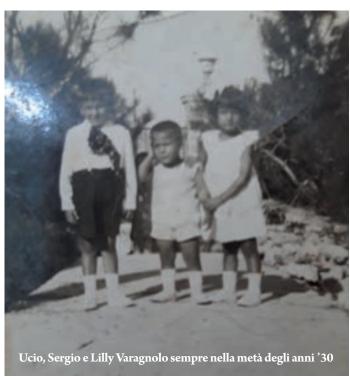
Mia madre Lilly ritornò per la prima volta a Lussino nel maggio del 1958 assieme a mio padre e successivamente, dal 1960 in poi, anche con il sottoscritto, per la prima volta in qualità di "turista". Da quel 1960, nei successivi 16-17 anni non mancò mai un nostro soggiorno estivo di un paio di settimane a Lussingrande, talvolta anticipato da 4-5 giorni di vacanza in occasione delle festività pasquali.



Ricorderò per sempre il clima amichevole e la spensieratezza provata in quelle vacanze: gite in barca (rigorosamente passera lussignana!) a San Piero, Val di Sole, Kriska, Palazziol, bagni in Sagurniza (gruppo di scogli vicino a Rovenska) e allegre tavolate spesso in compagnia di amici di mia madre sempre rimasti a Lussingrande e di altri lussignani, che come lei ritornavano in quei luoghi per le vacanze.

Sono felice che mia madre mi abbia trasmesso l'amore per quelle terre e anche adesso, appena posso, mi concedo, assieme a mia moglie, qualche settimana di relax in quel mare che io giudico impareggiabile.





### Ci hanno lasciato

Vilma Sucić nata Lussinpiccolo il 28 luglio 1933, deceduta a gennaio 2022

Giuseppina Svilan Polonio nata a Ossero il 15 luglio 1937, deceduta a gennaio 2022

Ines Vidović nata a Lussingrande il 22 dicembre 1929, deceduta a gennaio 2022

Igea Volarić nata a Lussinpiccolo il 5 dicembre 1926, deceduta a gennaio 2022

Anton Sokolić nato a Neresine il 4 giugno 1929, deceduto a marzo 2022

Anna Bellanich nata a San Pietro dei Nembi il 10 luglio 1933, deceduta a New York il 5 giugno 2022, a 88 anni

Maria Haglich Giadrossich nata a Lussinpiccolo il 3 agosto 1926, deceduta a San Giovanni Valdarno il 27 giugno 2022

Lucia Quinti "Chiuchich" Della Toffola nata a Trieste il 24 luglio 1931, vissuta a Lussinpiccolo sino all'età di 20 anni, deceduta a Pordenone il 2 marzo 2022

Livia Scarabelli Piccini nata a Trieste il 27 luglio 1936, deceduta a Trieste il 4 aprile 2022

Giovanna Cosulich nata a Genova il 13 maggio 1959, deceduta a Genova il 2 luglio 2022

Luciana Comici Leva Giurini nata a Lussingrande il 13 dicembre 1931, deceduta a La Spezia il 19 luglio 2022

Marcia Clare Crotty Majarich nata il 21 agosto 1952, deceduta a Sydney il 21 agosto 2022

Avvocato Antonio Peinkhofer nato a Treviso il 9 ottobre 1929, deceduto a Trieste il 22 settembre 2022

### Commemorazioni

#### Paola Martinoli Giuriato

Anna e Olga Martinoli

A dicembre 2021 due giorni dopo Natale è venuta improvvisamente a mancare zia Paola, sorella di papà Eugenio. Aveva 92 anni, ma li portava molto bene. Era sempre una bella ed elegante signora molto legata alla sua Lussino e ai ricordi di infanzia e gioventù. Partecipava volentieri agli incontri dei lussignani a Genova.

Venuto a mancare il papà, chiedevamo a lei informazioni sui parenti e la nostra grande famiglia. Durante le feste ci si incontrava e dopo il pranzo quando mettevamo musica lei si lanciava in danze e balli con Lauretta e tutti noi perché era una persona allegra e gioiosa.

Amava la vita e, nonostante la lontananza dai luoghi natii dopo l'esodo del dopoguerra, si era ricostruita una vita serena insieme al marito e alla figlia. Aveva viaggiato molto sin da ragazza, ci mandava le cartoline dai luoghi visitati che conserviamo in una scatola.

Rimasta vedova viaggiava spesso con la figlia Maria Olga che la portava in vacanza sui monti, sul mare e a Lussino.

Ricordiamo l'ultimo incontro a Camogli nell'estate 2021 dove aveva conosciuto la nostra cucciola Dory, un cane pastore scozzese che le aveva fatto molte feste.

Ciao zia Paola, riposa in Pace.



#### Igea Nicolich Volarić

#### Anna e Olga Martinoli

Nel gennaio 2022 è scomparsa la cugina di nostra mamma la "Zia Igea", come usavamo chiamarla. Questa estate abbiamo sentito la sua mancanza perché passando davanti a casa sua non siamo passate a salutarla, come era nostra abitudine.

Era una signora allegra e piena di vita: amava raccontare le storie di famiglia e tanti ricordi di un'epoca passata. Aveva una grande memoria e ci aiutava a raccogliere informazioni sulla nostra famiglia. Rimasta vedova molto giovane riuscì con sacrifici e tenacia a far crescere i suoi quattro figli e poi fare da nonna a tanti nipoti e pronipoti.

La sua casa, da sempre, è stata un punto di incontro tra parenti e amici provenienti da posti diversi. I pranzi e le cene della cucina tradizionale lussignana di "Zia Igea" che si concludevano con brindisi e canti, rendevano festose le giornate estive che si trascorrevano a Lussino.

Tutti noi la ricorderemo sempre con tanto affetto.



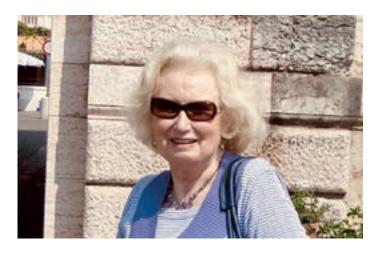
Lussino, estate 2008, Zia Igea, Eugenio, Anna, Ernesto, Rino e Lauretta

#### Livia Scarabelli Piccini

#### la nipote Antonella Piccini

A nome della famiglia Piccini desidero ringraziare chi è stato vicino o ha condiviso un messaggio per Livia, che ci ha salutato per l'ultima volta nella sua casa di Trieste il 4 aprile 2022.

Mia zia, Livia Scarabelli, era la moglie del capitano Marino Piccini di Lussinpiccolo. Era figlia unica, nata e vissuta a Trieste, ma aveva passato gran parte della giovinezza a Bolzano. Amava Lussino, dove trascorreva tutta l'estate. Allo stesso tempo amava i boschi e le montagne come li ricordava dai tempi dell'infanzia.



Livia e Marino non avevano figli, per questo, i loro quattro nipoti erano i loro figli.

A Livia piaceva portarmi al teatro Verdi di Trieste, dove restava incantata non solo dalla musica, ma in particolar modo dai costumi di scena di ogni spettacolo. Vestiva con uno stile personale, ricercato, fatto di colori pastello ed eleganza classica di altri tempi. Ogni persona ha un concetto differente di cosa sia la felicità, il suo era di decorare la casa con una grande quantità di fiori e di apparire a posto e perfetta in qualsiasi occasione. Dimostrava il suo affetto regalando dolci di pasticceria.

Amava molto i fiori del suo giardino e gli animali, specialmente i cavalli, gli uccellini e il suo bellissimo gatto Dattolo. Aveva paura del maltempo e del mare mosso quando era in barca. Celebre il suo scambio con mio nonno Marino Piccini a bordo della passera *Primavera* durante un improvviso temporale.

Livia: "Cossa affonderemo?"

Marino: "Sì, affonderemo tutti.... ma no stavolta!"

Resterà nei miei ricordi sorridente e vestita di color lavanda.

#### Luciana Leva Comici Giurini

Anna e Olga Martinoli

A luglio 2022 è venuta a mancare in provincia di La Spezia una cara amica di mamma la "Zia Luciana". Mamma e lei si conoscevano fin dalla giovinezza avendo frequentato la stessa scuola a Trieste, essendosi sposate a Trieste con due lussignani, papà Eugenio e "Zio Franco" figlio del comandante Giovanni Giurini e comandante anche lui.

Si erano ritrovate a Genova dove entrambe le famiglie si erano trasferite nei primi anni '60. Pertanto si è sempre vissuto quasi insieme, nelle gite domenicali sulle alture della riviera ligure, in montagna quando si andava a sciare e si univa la famiglia della sorella di Zio Franco, Gianna con i rispettivi figlioli. Poi le feste di compleanno, quelle di

Carnevale e i tanti eventi felici e tristi che ritroviamo negli album di foto di famiglia.

Mamma si sentiva al telefono quasi ogni giorno tanta era la sua forte amicizia.

D'estate poi finita la scuola, lei con la figlia Alessandra, nostra amica di infanzia, si trasferivano a Trieste dove aveva ancora tanti parenti. Rimasta vedova giovanissima del marito a seguito di un grave incidente avvenuto sulla Manica, con sacrifici e determinazione riuscì a crescere la figlia che le ha dato due bravi nipoti di cui era molto fiera. Partecipava a tutti gli incontri dei lussignani a Genova e ricordiamo che non mancava mai di farci regali originali per i compleanni e le feste natalizie in cui ci si scambiavano i doni. Ricordiamo che aveva cucito un bel vestitino di Capuccetto Rosso per Laura quando seppe che si andava a Venezia da parenti per il Carnevale. Era sempre informata di tutto e, una volta mancata la mamma, spesso ci chiamava.



Luciana e Franco Giurini

Ricordo che nelle nostre ultime telefonate a lei per sapere come stava ci salutava allegramente dicendo "Andemo avanti e vento in poppa". Era una grande Signora.

Ciao Zia Luciana, ti ricorderemo sempre.

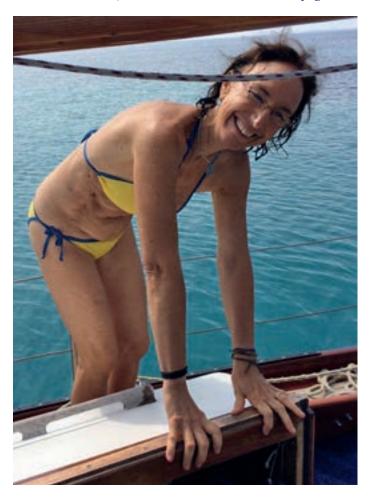
#### Giovanna Cosulich

#### Giovanna Parolin e Daniele Roccoberton

Sono trascorsi dieci anni dalla nostra prima serata in Villa Perla, dieci anni di amicizia profonda, probabilmente facilitati dalla ricerca condivisa di una vita semplice e vera.

Anche noi approdati nell'isola come Giovanna cercavamo amicizie nuove e ci colpiva questa donna certamente non "appariscente e ciaccolona" ma che tutti conoscevano e rispettavano.

Lavorando con lei per un periodo abbiamo avuto modo di vivere più intensamente la sua gentilezza e la sua bontà d'animo assieme ad una educazione e onestà di vec-



Giovanna Cosulich nel suo mare

chio stampo. In poco tempo ha aperto i nostri cuori e così abbiamo potuto chiederle chi Lei era, perché tutti la conoscevano e rispettavano? Giovanna ci raccontò della sua famiglia materna e paterna con decine di aneddoti lussignani e imprese epiche imprenditoriali.

Andava orgogliosa della sua famiglia senza mai sfociare nella presunzione o vanità di sorta, più volte sottolineava che la nonna materna era la sua figura di riferimento per altruismo e carità verso i bisognosi.

Poco prima del Santo Natale, invitati a casa sua per una cenetta intima facemmo tanti progetti per l'anno a venire, felice di vivere così come aveva scelto nell'isola che amava, curiosa e stupita della vita. Ti abbracciamo, come abbiamo sempre fatto tra di noi "pazzi", augurandoti buon vento cara amica Soraya. Con affetto Giò e Daniele

#### Requiem per Giovanna Cosulich

Ana Volarić Mrsić

Troppo presto e senza salutarci, carissima, te ne sei andata! Avevo la sensazione che a giugno ci saremmo incontrate in qualche caletta del vicinato, ma non sei mai apparsa come ogni estate.

Poi le cugine Anna e Olga Martinoli mi hanno detto che sei partita lontano e di fretta in una destinazione quasi come quella di Lussino. Carissima Giovanna, ci conoscevamo da poco e in qualche senso superficialmente, però sufficientemente per costatare che eri una persona fine, nobile, bella di dentro e d'aspetto, con quel sorriso sempre pronto a mandare un messaggio che la vita è veramente bella.

Grazie cara Giovanna per quel sorriso e quegli occhi intelligenti che leggevano al volo nel cuore la storia di ognuno di noi. Ci hai trattato tutti con affetto e sincerità, tanto da dirti sinceramente: "Giovanna, ma perché te ne sei andata? Possibile che non potevi cambiare la data sul biglietto?

Hai lasciato nei cuori di noi vicini una tristezza per il fatto che sei ritornata da Lussignana Cosulich nella via Martinolić, mandando un certo segno di rispetto verso Lussino abbandonata da tutti coloro che significavano qualcosa nel passato, nel presente e nel futuro e poi te ne sei andata...".

Tutti se ne sono andati, anch'io. Però ritorno appena posso, perché mi manca quell'aria sana, quella quiete che riempie l'anima di pace e gioia per il desiderio di vivere ancora, respirando l'aria di mare e di pino e a primavera quel profumo misto di fiori lussignani.

Cara Giovanna, non ti dimenticheremo, anzi, ti pensiamo ogni volta che vediamo il tuo portone che manda messaggi di ottimismo anche se non sei più ad aprirlo ogni giorno. Posso immaginare quanto manchi ai tuoi cari con cui hai trascorso la vita da guerriera delicata, decisa e unica, del tutto autentica.

Grazie, carissima, per averci testimoniato che la nobiltà si riconosce dall'incontro e non dall'apparenza che distoglie il vero senso della vita di ognuno di noi. Grazie per la tua semplicità con cui gestivi tutto quello che ti capitava davanti, eventi, persone, lavoro, problemi... però decisa e determinata. È bello che tu sia esistita! Grazie Signore per averci presentato nella tua bontà anche Giovanna Cosulich, Lussignana vera con l'ultimo domicilio lussignano ricco di significato trascendente.

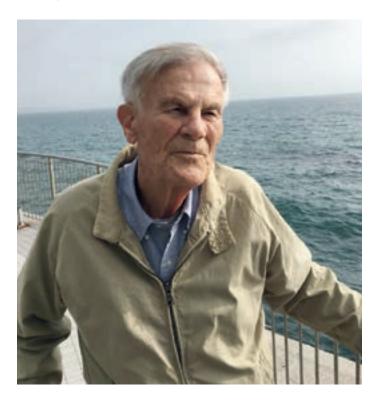
Porta ora la nostra Giovanna con te nella Lussino celeste, che sia felice e sorridente come sempre, semplicemente quello che da sempre ha desiderato essere – felice con Te.



#### **Antonio Peinkhofer**

Enea Bordon

Trieste, 22 settembre 2022 - ore 18:34



Si è chiusa oggi, serenamente e in modo degno, l'esperienza di vita terrena di mio nonno Antonio Peinkhofer. Che animo nobile e mite il suo. Che presenza pacata e virtuosa la sua, in ogni circostanza.

Una garanzia per tutti, uno del quale ci si poteva fidare senza rimpianti; un amico ai più, nemico di nessuno.

Silenzioso nella sua carità operosa, si preoccupava di ciascuno, pazientava ed al momento più opportuno lasciava il proprio segno con parole profonde e sapienti.

Un uomo onesto, mai scomposto, mai sboccato, sempre pronto ad interrogarsi e a comprendere le ragioni di tutti, senza però mai sottomettersi passivamente a nessuno. Una persona alla quale ognuno poteva rivolgersi e ricorrere per chiedere aiuto, sapendo che sarebbe stato disposto ad ascoltare prima, a riflettere poi ed infine a tendere la propria mano per aiutare, senza ostentazioni, modestamente. Il suo sguardo profondo e penetrante che rassicurava chiunque del fatto che era attento e comprensivo di quanto gli si stava dicendo, rifletteva l'intensità e l'immensità del suo spessore umano, della sua cura per il prossimo.

Occhi piccoli, fronte corrugata, qualche accenno di sorriso e un cenno del capo, come per annuire, tessuti insieme dalla consueta ed equilibrata frase che era solito dire "mi compiaccio": questi sono i tratti distintivi che accompagnavano il suo modo sempre cordiale di fare.

Ostinato a seguire la via del bene, si impuntava caparbiamente e testardamente quando si trattava di aiutare il suo prossimo.

Sono il tuo senso di rispetto e gratitudine verso ogni dono di questa vita, l'amore profondo per i tuoi famigliari, la premurosità con cui ti assicuravi che tutti avessero ogni cosa "migliore" della tua, il tuo equilibrio e il tuo timor di Dio - nel senso più aulico del termine - a costituire l'insieme generoso di virtù che la tua splendida persona ci ha insegnato.

Eri un mite di cuore, nonno. E noi ti ringraziamo, senza riuscire a quantificare in parole il nostro senso di gratitudine. Noi nipoti ci sforzeremo con dedizione ed entusiasmo a proseguire il tuo cammino, stando certi di avere una rotta già tracciata da te, alla quale potremo sempre guardare per trovare la retta via del nostro futuro.

#### Renzo Cosulich

Sonia, Pascale, Anthony, Demetrio, Sybil, Xavier e tanti altri si associano a queste parole

Caro Renzo,

mi rimarrà sempre impresso di te la tua serena tranquillità, la tua disponibilità, la tua cordialità e anche il tuo continuo darsi da fare, senza farti notare, per fare in modo che tutte le cose funzionino.

Eri sempre presente e attento a tutto e a tutti.

Hai passato una vita in giro per il mondo, hai incontrato molte persone, ma ti piaceva la vita semplice, senza fronzoli, come quella di Artatore, assieme alle persone care e gli amici, che sicuramente ti ricordano oggi con molto affetto e rimpianto.

Ma sono sicura che in questo momento, tu con tutti gli altri che non ci sono più e con cui hai condiviso bei momenti, come Fausto, i miei genitori Giorgio e Bernadette Gerolimich, per non parlare dei tuoi cari e tanti altri, ci siete molto vicini.

Il mio augurio e speranza - e vorrei che sia anche una promessa - è di essere tutti noi (figli e nipoti) capaci di portare avanti questo senso di unione, di armonia e di solidarietà, e anche di allegria, che si respirava ad Artatore, con la medesima convinzione e il medesimo entusiasmo.

Grazie per tutto!

Trieste, Sion, 13 luglio 2022

#### Vittorio Cattarini

Elena Cattarini

Cara Licia,

Desidero ringraziarti moltissimo per il bell'articolo che hai pubblicato e inserito nel numero di aprile 2022 della rivista "Lussino" su mio fratello Vittorio, a un anno dalla sua scomparsa.

Ti chiedo scusa per il tempo trascorso dal tuo invio, ma sono in movimento continuo tra Roma, Cetona e Parigi dove è appena nata la mia ultima nipotina: Louise.

È un bellissimo articolo che Marina ha scritto nella rivista Lussino in cui ha espresso tutto il suo amore, la sua dedizione e l'enorme tristezza che la pervade.

Vittorio appare molto vivo con le sue belle qualità di uomo generoso, interessante e disponibile ai problemi degli altri, pervaso sempre di un grande umanesimo.

Poi nell'articolo Marina ha anche incluso i parenti e gli amici, a cui Vittorio era molto affezionato. Te ne sono davvero molto grata e tiene vivo il suo ricordo anche per i miei figli e i miei nipoti che, per la distanza, non lo conoscevano abbastanza, ma avevano goduto del suo enorme affetto e attenzioni.

Soprattutto per mia figlia Margherita rimasta orfana a due anni, Vittorio ha avuto un affetto da padre e io gliene sono stata sempre molto grata. La sua figura per noi era estremamente rassicurante e sempre disponibile.

La rivista Lussino tiene vivo, in maniera molto varia, il carattere dei Lussignani, non solo nel ricordo della bellissima isola, considerata non solo un "paradiso perduto", ma anche e soprattutto per l'illustrazione dei valori che i Lussignani hanno sempre saputo esprimere, prima nella loro isola, poi nelle attività di navigazione e marinar

Dopo la perdita di questa terra così ricca di uomini e di donne in gamba, i Lussignani sono stati capaci di far rivivere le loro capacità creative, sia nella navigazione sia in tutti i campi, in cui si sono ritrovati a confrontarsi.

Ricordo che in una delle mie missioni per l'UNESCO in America Latina, in Perù, a Lima, ho ritrovato una cugina Cattarini, figlia di una cugina di mio papà che, obbligata a lasciare Lussino, si era trasferita in Perù, per insegnare l'italiano. La mamma Corinna Cattarini era stata la prima a emigrare, come insegnante d'italiano, e ha fatto venire tutta la sua famiglia: la sorella e tre fratelli, che hanno ricostruito la loro vita con molto successo, partendo da zero. Anche in Argentina ho incontrato un gruppo di Lussignani, molto simpatici ma dei conoscenti, non parenti o amici.

Cara Licia spero di venire nuovamente a Trieste e di cenare nuovamente insieme. Ora siamo in Toscana nella provincia di Siena, dove la campagna è molto bella e ci godiamo dei capolavori di pittura e architettura che si incontrano in quasi tutte le cittadine e i paesini toscani.

Intanto e ancora un enorme grazie; e darò il mio contributo alla pubblicazione della bella rivista "Lussino".

Intanto, sperando di rivederci presto, ti invio i miei più cordiali saluti e un enorme Grazie per la tua partecipazione alla nostra grande triste perdita di Vittorio.

Un abbraccio ELENA

# La Compagnia Adriatica

Riccardo Maculan

La Compagnia Adriatica, chiamata anche "Sud Adriatica" e successivamente intitolata alla Medaglia d'oro Umberto Bardelli, è uno dei piccoli reparti non indivisionati della Xª Flottiglia Mas che alla fine delle ostilità verrà quasi annientato. I pochi superstiti hanno portato fino a noi poche notizie e talmente frammentarie da fare poca luce sia sulla loro esistenza sia sul loro tragico epilogo.

Il reparto si costituisce a Ravenna il primo dicembre 1944. Il Comandante è il Tenente di Vascello Enrico Giannelli, romano, altri ufficiali conosciuti sono il T.V. Alfonso Carbonara, classe 1901, il T.V. Ettore Viotti, classe 1914, il Guardiamarina Dino Fantechi, classe 1906 e il G.M. Cesare Foti, tutti già della Regia Marina. Anche il Sergente Giuseppe Mangolini "Pino", classe 1914 si trasferisce da Jolanda di Savoia prima a Lussino e poi a Pola già nel 1922 con tutta la famiglia, seguendo le orme del padre Antonio, anche lui sottufficiale di Marina.

La truppa inizialmente è formata da ragazzi che prima erano inquadrati in reparti tedeschi dell'artiglieria costiera del litorale adriatico. Tutti della zona di Rimini, Cervia, Cattolica e località limitrofe unitamente ad altri arruolati nei mesi precedente dai tedeschi.

Dopo la sommaria costituzione a Ravenna il piccolo reparto si sposta prima ad Alfonsine poi a Chioggia, dove riceve anche la visita del Comandante Borghese, successivamente a Maserà di Padova e a Casalserugo, dove svolge compiti di controllo e di presidio, poi Porto Corsini e infine Trieste, presso lo Scalo Legnami.

In ognuna delle tappe, la neonata compagnia acquisisce nuovi volontari. Anche il sergente Giuseppe Ricotta, che si trova a Venezia, al passaggio del reparto diserta e si associa. Di lui rimane solo una denuncia di diserzione presso il Tribunale della Marina di Milano. Morirà non disertore ma fucilato a Ossero a difendere i confini della sua Patria. È la solita "diserzione in avanti" tanto nota e cara agli appartenenti alla RSI in generale e alla X Flottiglia Mas in particolare.

A gennaio del 1945 il reparto viene destinato a Fiume (contro il volere dei tedeschi) e a febbraio viene inviato nelle isole di Cherso e Lussino per difenderle dai continui attacchi delle forze britanniche e jugoslave. Poco più una cinquantina di ragazzi divisi in due località, Neresine e Zabodaski.

Sono benvoluti dalla popolazione, italiana come loro, e fanno solo opera di presidio e di controllo. Questo fino a

metà aprile del 1945, quando iniziano a premere i partigiani jugoslavi che sbarcano sull'isola e iniziano la battaglia. I reparti tedeschi presenti oppongono una strenua e vana resistenza in quanto gli slavi sono dieci volte superiori come numero e capacità offensiva.

Tutti vengono uccisi, in battaglia o fucilati successivamente.

I due nuclei dell'Adriatica scampati a questa offensiva avranno destini diversi ma comunque tragici.

Il presidio di Zabodaski al comando del G.M. Cesare Foti dopo un accenno di resistenza, vista l'impossibilità di avere la meglio e destinato a morte certa, si arrende e consegna armi e materiali. Con loro si arrendono anche sei militi della GNR Compagnia Tramontana di Cherso. Verranno avviati in campi di concentramento e solo pochi faranno ritorno a casa alla fine del 1946.

Il reparto di stanza a Neresine, comandato dal G.M. Dino Fantechi invece oppone resistenza causando anche perdite al nemico. La mattina del 20 aprile i combattimenti investono la ex caserma dei Carabinieri dove si erano asserragliati i circa 20 marò dotati solo di armi leggere. Si arrenderanno solo dopo aver terminato le munizioni e dopo che un colpo di mortaio sfonderà anche il tetto della caserma. Nello sconforto del momento il sottocapo MARIO SARTORI (Medaglia d'argento al Valor Militare quando era a Cervia) si suicida con un colpo alla testa per non cadere in mano slava.

Alla sera, caduti in mano nemica, scalzi e denudati, vengono portati a piedi fino a Ossero e a Belei e quindi di nuovo a Neresine dove vengono di nuovo rinchiusi nella scuola elementare. Il giorno successivo, 21 aprile, ricondotti nuovamente a Ossero, dietro il muro del cimitero, sono costretti a scavare due grosse fosse. Qui vengono umiliati, fucilati e gettati sotto terra.

Nel giugno/luglio 1945, dopo che le comunicazioni con l'Istria sono tornate alla normalità, le famiglie dei ragazzi di Ossero (e dei deportati a Tivat) non vedendo ritornare i loro cari e non avendo più loro notizie, cominciano ad interessarsi direttamente inviando anche delle persone sul posto per scoprire cosa era successo.

I parenti, parlando con i civili di Neresine e di Zabodaski, vengono a conoscere la verità, o quanto si presume sia accaduto viste le poche informazioni in loro possesso. Ma non si può far nulla. Chi parla rischia la vendetta dei partigiani slavi, quelle terre sono e saranno per anni sotto il controllo e la repressione partigiana. Nessuna ricerca seria si è potuta fare per decenni.

Il reduce Fausto Scalet di Egna, che apparteneva al reparto di stanza a Zabodaski, scrive testualmente al Comandante Borghese:

"Il 19 aprile 1945 aerei inglesi bombardarono l'isola pesantemente, noi a Zabodski ci salvammo buttandoci in mare. Il 20 aprile alle ore 04.30 gli inglesi con i gommoni sbarcarono migliaia di titini, combattemmo fino alle 14.00, poi il Foti trattò la resa e consegnò viveri e munizioni. I titini ci portarono verso Ossero assieme a 6 militi della GNR. Lì ci spogliarono di tutti i nostri averi e ci misero nella caserma della GNR. Il giorno 22 andammo verso Neresine e a una nostra domanda su dove fossero i militi della GNR ci dissero testualmente: LI ABBIAMO FUCILATI AS-SIEME AI VOSTRI COMMILITONI DI NERESINE. Veniamo poi avviati al campo di concentramento di Tivat nelle bocche di Cattaro, con soste intermedie. Ad ogni sosta qualcuno viene fatto sparire". Dopo vari lavori forzati sulla ferrovia in Jugoslavia i pochissimi superstiti vengono rimpatriati da Spalato ad Ancona il 23 dicembre 1946.

Questo scritto non era ancora conosciuto quando nel 2004 il Dott. Federico Scopinich, Capitano di lungo corso, residente a Genova ma nativo di Lussino, decide di occuparsi della vicenda. Infatti durante una delle sue frequenti visite a Lussino un'amica della madre gli accenna di una fossa comune dietro il cimitero di Ossero dove erano stati sepolti alcuni marò della X Mas. Ulteriori conferme le dà un altro amico di famiglia, anche lui originario di Lussino che gli conferma il fatto.

Il ritrovamento di un elenco di nomi di soldati italiani, scritto sul retro di quella che è una bolletta originale dell'esattoria consorziale del Comune di Neresine, datata 12 marzo 1932, intestata a certa Succich Domenica, compilato sicuramente all'epoca dei fatti, chiarisce anche con buona probabilità i nomi dei 21 appartenenti alla Compagnia Adriatica che erano a Neresine e che, assieme a sei militi della Compagnia Tramontana di Cherso verranno fucilati il 22 aprile 1945 a Ossero.

I nomi vengono successivamente confermati dalla delegazione provinciale di Genova dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi RSI.

Eccoli:

BANFI EZIO classe 1924 di Milano
BEDENDO SERGIO classe 1924 di Badia Polesine
BERTI ERMANNO non abbiamo nessun dato
BIFFI EMILIO classe 1922 di Pescarenico
BROGGI ETTORE classe 1924 di Solbiate Comasco
CIVOLANI GINO classe 1925 di Conselice

COPPI ERMANNO classe 1925 di La Lima
DE MURO FRANCESCO classe 1924 di Posada
FANTECHI DINO classe 1906 di Firenze
FERRINI RINO non abbiamo nessun dato
GESSI MARINO classe 1924 di S. Angelo in Lizzola
LAURO GIUSEPPE classe 1924 di Cattolica
LUSIO SALVATORE non abbiamo nessun dato
MANGOLINI GIUESEPPE PINO classe 1914 di
Jolanda di Savoia
MEDRI LUCIANO classe 1927 di Cattolica.
PETRUCCI ALEANDRO classe 1924 di La Lima
RICOTTA GIUSEPPE classe 1925 di Genova
SERSANTI IGINIO classe 1921 di Gabicce
SEU MARIO non abbiamo nessun dato
VENTURI FABIO classe 1924 di Longiano

Tra i fucilati ci sono anche i nomi di 6 appartenenti alla Compagnia Tramontana di Cherso che fatti prigionieri a Zabodaski seguirono poi la sorte del presidio di Neresine:

BEVIN DOMENICO classe 1923 di Belei di Cherso DECLICH FRANCESCO classe 1923 di Spalato MENNITI FRANCESCO non abbiamo nessun dato PASSUELLO ANGELO classe 1925 di Milano POLI ANTONIO di Cherso

#### SCRIVANICH FRANCESCO di Cherso

L'elenco di questi nomi viene fornito alla Fondazione RSI – Istituto Storico e con l'aiuto del Ing. Conti e del Dott. Paolo Minucci Teoni, si riesce a dare un luogo e una data di nascita tali da poter iniziare la ricerca dei familiari.

Durante successivi viaggi a Lussino Federico raccoglie ulteriori testimonianze, lettere e foto di questi marò scomparsi nel nulla. Anche i contatti con la Sig. ra Silvia Zorovich che viveva ancora vicino alla caserma dei Carabinieri di Neresine e che allora aveva 17 anni e, facendo la sarta, cuciva e riparava le divise dei militari, gli forniscono ulteriori informazioni e documentazione fotografica.

Lo Scopinich viene quindi a conoscenza della relazione di Fausto Scalet di cui abbiamo accennato prima. Addirittura gli perviene un'ulteriore testimonianza da Giovanni Balanzin, residente in Canada, che gli racconta come testimone diretto, allora bambino, di aver visto le fosse vicino alle mura del cimitero da dove uscivano, malamente e sommariamente ricoperti, i corpi dei ragazzi fucilati.

Ecco parte del racconto inviato dal Balanzin a Scopinich il 26.04.2007:

"In quei giorni di aprile 1945 Ossero era quasi deserta.

Il paese era presidiato da 38 tedeschi che hanno combattuto fino alla fine e da alcuni militi della Compagnia Tramontana di Cherso. I marò di Neresine (ADRIATICA) sono stati portati il 21.01.1945 ad Ossero nella residenza del parroco, poi verso le 01.30 del 22.04.1945 sono stati fucilati. Si sono sentiti i colpi. Hanno scavato due fosse, una piccola e una più grande dietro il muro nord del cimitero di Ossero. Come so queste cose? In quei giorni ero a Ossero con mio padre e con il macellaio Giovanni Strogna quindi posso raccontare il vero. Il 21.01.1945 io e mio padre abbiamo calato la rete in Scaline e siccome c'era bora abbiamo lasciato la barca in Vier. Tornato verso casa ho visto nella casa del parroco tanti soldati italiani, un titino vedendomi curiosare, gridando il slavo con il fucile, mi cacciò via. A casa ho raccontato tutto a mio padre. La mattina del 22 aprile alle 6 del mattino mentre andavamo in Vier abbiamo incontrato 4 titini. L'ufficiale ci ha chiesto dove andavamo e noi non capivamo lo slavo. Uno di loro parlava un po' di italiano e allora l'ufficiale ci ha fatto accompagnare da lui. Mentre passavamo vicino al cimitero il partigiano ha detto: GLI ITALIANI PREGAVANO LA SANTA CROCE E PIANGEVANO. Non ci abbiamo fatto caso. Al ritorno il titino ci ha detto: LA' DIETRO, LA OLTA CI SONO GLI ITALIANI ( dietro il muro nord del cimitero). Essendo un ragazzino incuriosito sono tornato a vedere e ho notato DUE MUCCHI DI TERRA E DAL MUCCHIO GRANDE HO VISTO LE GIACCHE E I CORPI. Sono scappato a casa e ho raccontato tutto a mio padre. "Giovanni Strogna ha detto a mio padre: prendiamo i badili e copriamo tutto...

Nelle sue ricerche Scopinich riesce a rintracciare anche qualche parente dei nomi contenuti in quel foglietto sgualcito dal tempo. Parenti che gli forniscono foto e lettere del loro caro.

Forte di queste testimonianze e dell'esito delle sue ricerche lo Scopinich decide, giustamente, di rivolgersi ai vertici dell'Associazione Combattenti Decima Flottiglia Mas nella persona del Consigliere Zaccardi e del Vice Presidente Vicario Sergio Nesi.

Il Comandante Nesi, senza esitazioni si rivolge al COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORAN-ZE AI CADUTI (di seguito Onorcaduti). Scrive testualmente: "Da poco tempo, però, grazie ai ripetuti viaggi del Dott. Federico Scopinich, il sottoscritto ha potuto accedere ad informazioni particolari di notevole interesse storico. Dopo alcune incertezze su come procedere, il sottoscritto è giunto alla conclusione che solo una organizzazione come ONORCADUTI, che può muoversi ufficialmente in campo internazionale, possa eventualmente accedere per sopraluoghi e possibili recuperi di resti mortali".

Il 12.07.2008 alle 18.00 del pomeriggio a Ossero,

dietro la cinta muraria del cimitero (terreno di proprietà della parrocchia), si è tenuta una cerimonia UFFICIOSA e in forma PRIVATA, organizzata dallo Scopinich, con il decisivo aiuto della Sig.ra Licia Giadrossi, segretaria della Comunità dei non residenti a Lussino, della posa di una lapide a ricordo dell'eccidio del 22.04.1945. Il giorno prima si è provveduto a ripulire l'area e a fissare la lapide. La cerimonia è iniziata con un breve discorso e quindi è stata scoperta la lapide e benedetta dal parroco. È stata letta la preghiera del Marinaio dal Sig. Corsetti dell'Associazione Combattenti X Flottiglia Mas e si è passati a suonare il silenzio in onore delle vittime. Alla fine Corsetti ha salutato alla voce i marò sepolti con il grido "DECIMA MARINAI" e la risposta "DECIMA COMANDANTE".

Passano gli anni ma proseguono le ricerche. Tutto sembra essersi arenato, da parte delle istituzioni preposte a far luce su questo episodio, fino a maggio 2019 quando Onorcaduti comunica di aver raggiungo un raccordo con l'omologo croato e di aver fissato un sopraluogo e relativi scavi a Ossero per il giorno 19 di maggio.

Gli scavi portano alla luce 27 scheletri su due fosse adiacenti il perimetro esterno il cimitero di Ossero. Proprio nei punti indicati dallo Scopinich. Alcuni teschi riportano il classico balcanico colpo di grazia alla nuca. Addirittura dallo stato e dalla posizione degli scheletri si presume che quello fosse l'unico colpo mortale inferto a ciascuno dei nostri marò.

Durante gli scavi non viene trovato materiale collaterale tale da rendere i resti identificabili. Nessuna piastrina, nessun bracciale, nessun nome o qualcosa che possa essere ricondotto a un determinato soggetto. Solo qualche bottone militare, dei bossoli di pistola e fucile, ganci per reggere i cinturoni, due portasigarette, un paio di fibbie, una tomaia di scarpa militare e un anello.

Null'altro. Onorcaduti li ha quindi dichiarati come SOLDATI ITALIANI IGNOTI. Ma sappiamo con buona certezza chi sono.

Dopo un primo trasferimento delle 27 cassette a RE-DIPUGLIA, le stesse sono state trasferite, presso il Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari.

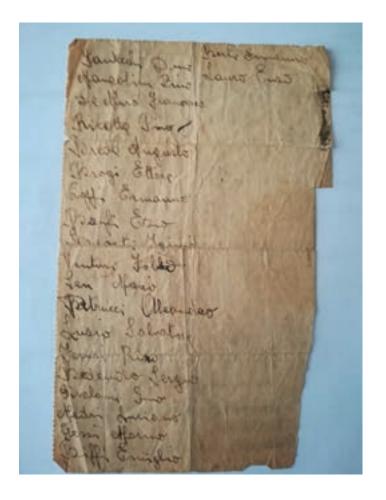
A novembre dello stesso anno, con solenne cerimonia e con la partecipazione di autorità civili e militari si è proceduto ai funerali e al definitivo deposito all'interno del Sacrario dei resti mineralizzati. Presenti il Generale di Squadra Aerea Aurelio Colagrande, il Generale di Divisione Alessandro Veltri, Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti. La funzione religiosa è stata officiata dall'ordinario militare, Monsignor Santo Marcianò.

Ma non poteva finire così.

Proseguendo nella ricerca dei parenti, anche con il

mio aiuto, occupandomi di storia militare della X Mas da molto tempo, le ricerche sono andate avanti, non senza intoppi e pause dovute alle restrizioni a seguito della pandemia, portando a ottimi risultati.

Alcuni di questi familiari, vista la documentazione e le testimonianze in nostre mani e quindi comprendendo la serietà sia dei dati in nostro possesso sia della ricerca in corso, hanno presentato istanza a Onorcaduti per poter effettuare la comparazione del loro DNA con quello dei resti esumati a Ossero in modo di avere conoscenza se tra quei resti vi fossero i loro cari.



Onorcaduti in questa circostanza scrive: " .... Nel prendere atto della sua richiesta e del suo lodevole interessamento per i resti dei 27 caduti ignoti, ritrovati in una fossa comune nella località di Ossero e tumulati nel Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari, questo Commissariato Generale sta valutando, di concerto con le competenti autorità, tutti gli aspetti connessi con lo sviluppo dell'attività di riconoscimento dei Caduti ignoti, proposta dai presunti congiunti in collaborazione con l'Istituto di Medicina Legale di Bari. Pertanto, al fine di avviare le procedure con le competenti autorità... si chiede di voler fornire ogni altra utile informazione sulla presenza di altri presunti congiunti, invitandoli a presentare formale richiesta a questo Commissariato Generale".

Si è quindi ritenuto opportuno procedere nella stipula di una convenzione con l'Università di Bari e quella di Trieste. All'Università di Bari, viene dato il compito di effettuare la selezione dei resti e le analisi antropometriche.

L'Università di Trieste invece dovrà individuare le ossa mineralizzate più idonee all'estrazione del DNA e procedere alla comparazione con quello recuperato dai presunti parenti. La convenzione è tutt'ora aperta e vi hanno aderito i familiari di oltre dodici ragazzi fucilati: fratelli, sorelle, nipoti, pronipoti.

Se è stato difficile trovare i parenti, che conoscevano la storia solo per sentito dire in famiglia, lo è stato anche maggiormente convincerli che dopo oltre 70 anni ci sia la possibilità, non remota, di aver trovato i resti del loro caro, di uno zio, del nonno, del fratello.

Non sappiamo come andrà a finire il tutto, ci vorranno ancora alcuni mesi, ma di una cosa siamo certi, di aver colmato un vuoto storico, di aver contribuito a riportare in Italia i corpi di 27 ragazzi che stavano presidiando la loro terra. Di aver ricordato il loro nome e il loro sacrificio.

Non li abbiamo dimenticati!





# La prima idea d'Italia

### Italia Augustea

Augusto Imperatore Romano, definì, nell'ambito del suo impero, un territorio che si distingueva dalle altre province. Lo definì Italia e detto territorio corrispondeva con grande approssimazione, nella sua parte continentale, all'attuale territorio della Repubblica Italiana.

L'Italia Augustea fu divisa in 11 regiones ed ai suoi abitanti fu concessa, a differenza degli altri abitanti dell' impero, la cittadinanza romana.

Il territorio ebbe vari privilegi e fu altresì oggetto di notevoli investimenti e miglioramenti: fitta rete di strade, abbellimento delle città e fondiari.

La popolazione totale, schiavi compresi, era di circa 15 milioni di abitanti e l' Italia era con tutta probabilità la parte più popolata dell'impero. Nell'ambito delle regiones si distingueva la X Regio Venetia et Histria che terminava al Carnaro, confine citato anche da Dante della sua Divina Commedia.

L'idea di Italia nacque quindi più di 2000 anni orsono e rimase ben presente nel sentire della parte più colta della popolazione italiana e non solo, attraverso i travagliatissimi secoli della storia italiana.

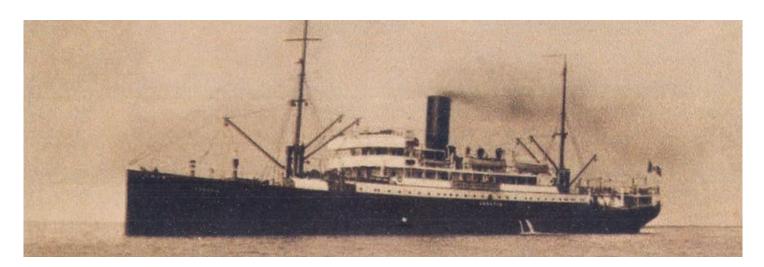


#### a cura di Ezio Gentilcore



# Il sequestro dell'*Abbazia* durante la guerra greco-turca, 1919-1922

Fabio Garbassi



Nella casa di Trieste fatta costruire nel 1927 da mio nonno materno Giulio Mauri (Maver) giaceva, dimenticata in fondo ad un ripiano, una piccola custodia di pelle, assai usurata, che riportava all'esterno in caratteri dorati la scritta: GIULIO DE CASTRO & Co. - Agenti Marittimi - Porto-Said.

Conteneva dei vecchi documenti, tra i quali un fascicolo di veline scritte a macchina, tenuti insieme da un fermaglio metallico arrugginito. Non ci avevo mai dato peso, ma ai pensionati il tempo a volte non manca, così alla fine ne ho letto il contenuto.

È il resoconto molto dettagliato di un episodio accaduto nel marzo 1922 al piroscafo *Abbazia*, tra la costa turca e il mare Egeo. Non sono sicuro del ruolo che mio



Rotta seguita dal piroscafo Abbazia

nonno abbia avuto nella vicenda: il comandante della nave era Giorgio Lucic, mentre il secondo ufficiale si chiamava Marsich. È verosimile che fosse il I ufficiale, e che sia stato lui stesso a compilare il documento, questo spiegherebbe anche perché ne avesse una copia.

Allora mio nonno Giulio Mauri Maver aveva 45 anni e nel 1926, quattro anni dopo, era il Comandante della stessa nave.

Nel seguito ho trascritto il testo tale e quale, senza correzioni neanche di punteggiatura. Inizialmente pensavo di farne un riassunto, ma il racconto è troppo interessante e avvincente, tanto da sembrare la sceneggiatura di un film. Ci ricorda anche che durante una guerra succedono le cose più assurde. Si evidenziano pure il grande senso del dovere e la ricerca delle scelte migliori da parte di tutti i membri dell'equipaggio italiano.

L'Abbazia era un piroscafo misto di 3820 ton di stazza varato nel 1912 all'Arsenale di Trieste per il Lloyd Austriaco. Nel 1919 era passato alla Gran Bretagna nell'ambito delle riparazioni di guerra e da questa ceduto all'Italia. Dal 1922 al 1936 ha operato per il Lloyd Triestino, che aveva appena raccolto le ceneri del Lloyd Austriaco, quindi è entrato a far parte della flotta dell'Adriatica di Navigazione, cessando infine l'attività per demolizione nel 1959.

La guerra greco-turca (1919-22) era iniziata in conseguenza della sconfitta dell'Impero ottomano e del trattato di pace di Sèvres, con un seguito di patti più o meno segreti e più o meno discordi tra le potenze vincitrici, tra cui la Grecia. Questa aveva occupato la Tracia e la provincia (vilayet) di Smirne, ma, dopo alterne vicende, nel

marzo 1922 la guerra era in una fase di stallo. L'Italia era presente con proprie truppe nel vilayet di Adalia nel sudovest dell'Asia Minore, oltre che a Rodi e nel Dodecanneso, mentre la Francia occupava il vilayet di Adana più a est, confinante con l'odierna Siria. Mersina faceva parte di quest'ultimo.

Le foto di Mersina sono state scattate da mio nonno in quegli anni, probabilmente nel corso di altri viaggi sulla stessa rotta.



### La cattura dell' Abbazia

Giulio Maver

#### Diario di bordo



Il canale di Mersina

#### 7 marzo 1922

Alle 3.30 a tutta vista del canale di Mersina, un caccia che navigava a fanali spenti con il proiettore in azione ci segnalava di fermare immediatamente, intimando il comando con un colpo di cannone. Avvicinatosi ordinava di seguirlo, nonché segnalava "TI" pericoloso senza pilota. Alle 4 si fermava e poco dopo giungeva a bordo un'imbarcazione con un ufficiale e dei marinai armati. L'ufficiale dichiara essere il caccia ellenico JERAX, di dover perquisire il nostro piroscafo avendo noi imbarcato in Adalia 50 ufficiali kemalisti per Mersina. Il capitano protesta per



imposta fermata e perquisizione del piroscafo, dichiarando di aver a bordo soltanto passeggeri borghesi. L'ufficiale risponde di dover eseguire l'ordine del suo Com.te, ordinando al caso la forza e ordinava ai suoi marinai di salire a bordo, piantonandoli nei diversi punti del piroscafo, così pure la stazione radiotelegrafica, di conseguenza il tentativo di porsi d'urgenza in comunicazione col R. Esploratore Venezia viene sventato. L'ufficiale presa visione dei manifesti, comunicava col suo Com.te e ordinava di seguire il caccia, che dirigeva verso Capo Karadasch fino all'incontro della R.N. ellenica Naxos, sostando a circa 10 miglia in ponente di C. Karadasch. Un'altra imbarcazione veniva inviata con ufficiali e scorta armata. Il capitano rinnova le proteste, nel mentre gli ufficiali ellenici insistono sulla presenza a bordo dei menzionati 50 ufficiali. Il Com.te dichiara ancora di avere a bordo 164 passeggeri borghesi, come documentato dai manifesti, lasciando a loro libero di dimostrare il contrario, pregando di sollecitare la visita onde lasciare libero al più presto il piroscafo. Iniziano tosto un minuzioso esame dei manifesti merci e passeggeri, passando poi ad un'accurata visita a tutti i locali, depositi carboni e stive, senza riscontrare nulla che non sia regolarmente documentato. Segue il controllo personale di ogni singolo passeggero, vengono trattenuti passeggeri ottomani diretti a Mersina sotto il pretesto di essere militari kemalisti. Per quanto si tenta di interporre il loro ingiustificato arresto, a sera vengono tradotti sul Naxos. Non avendo avuto evasione le ripetute richieste di poter comunicare radiotelegraficamente, nemmeno di un abboccamento diretto del Com. te dell'Abbazia col Com.te del caccia Jerax, si segnalava col codice internazionale: "IL COMANDANTE RICHIEDE DI COMUNICARE COL CACCIA ITALIANO", cui il Naxos rispose: "PROIBITO". Durante tutta la giornata si rimaneva in crociera sotto scorta della nave Naxos a circa 10 miglia in libeccio del C. Karadash. Si mantiene tempo bello con vento leggero dal I Quadrante.

#### 8 marzo 1922

La notte con scorta armata a bordo si segue la Naxos mantenendosi a tutta vista del fanale Karadash, camminando a piccola velocità. Alle 8 del mattino la nave Naxos insegue e impone il fermo al p.fo francese Saint Pierre, che veniva poi verso le 11 rilasciato. Durante quest'azione l'Abbazia era obbligata a seguire il Naxos a tutta forza. Alle 11 del mattino, giunto il caccia Jerax, nell'intento di venire a una soluzione si rinnova la richiesta di un abboccamento col Com.te della Jerax, indi il Com.te dell'Abbazia veniva invitato a recarsi sul caccia. Recatosi il Com.te sul Jerax, protestava innanzitutto per il prolungarsi della cattura dell'Abbazia, piroscafo in linea postale requisito dal Governo Italiano, con passeggeri di differenti nazionalità a bordo, che domandano di raggiungere la loro destinazione. Richiedeva il libero uso della radiotelegrafia, nonché di rimandare a bordo i 22 passeggeri ottomani ingiustamente arrestati, parecchi dei quali hanno le loro famiglie a bordo. Assicurato di aver a bordo soltanto quanto ne risultava dai manifesti presentati, per di più ne avevano avuto pieno campo di convincersi, che i pretesi 50 ufficiali kemalisti a bordo dell'Abbazia non esistevano. Sollecitava ancora che l'Abbazia venga lasciato libero al più presto, essendo anche a corto di provviste e specialmente d'acqua, con carbone già insufficiente per seguire il viaggio in linea.

Il Com.te dello Jerax rispondeva: Essendo la Grecia in guerra con i Kemalisti e l'Abbazia diretta per un porto nemico le sue azioni ne erano giustificate, tanto più che ne era stato informato trovarsi a bordo 50 ufficiali kemalisti. Concludendo prometteva che al più tardi alle 17 l'Abbazia potrà proseguire il viaggio, che rilascerà i passeggeri non provenienti da Adalia, ed anche fra quelli farà una selezione. Va ancora notato, che veniva fatto presente, aver imbarcato in Adalia per Mersina, soltanto 37 passeggeri comprese donne e bambini, come risultava dai manifesti. Dopo il mezzodì venivano rimandati 9 passeggeri, però richiedevano la consegna di altri due, sudditi nazionali, il sig. Mehmet Saadi Bey, figlio del fu Suliman Sirri nato e residente a Rodi nel 1885, passaporto n.ro 15530 rilasciato a Rodi il 12 ottobre 1921; poi il sig. Rascid Halil di Halil nato a Bengasi 1887, passaporto N.ro 10361, Cospoli 27/X/1921, che già il giorno innanzi per energico intervento si era evitato il loro arresto. Essendo i due sudditi muniti di regolare passaporto, che dimostrava chiaramente la loro nazionalità italiana, il Capitano dichiarava, che soltanto usando la forza potranno essere tradotti da bordo, del resto egli non dava il consenso per l'arresto di nessun passeggero e giammai darebbe volonteroso quello dei nazionali. Il Comando dello Jerax rispondeva, che prenderà istruzioni da Atene. Dopo le 17 non avendo ancora nessuna evasione si segnalava col

codice internazionale: INSISTO ENERGICAMENTE COMUNICARE CACCIATORPEDINIERE ITALIANO. A risposta veniva piantonato con baionetta al fucile la radiostazione e vocalmente comunicato: proibito. Indi si segnalava: RITIRATE DISTACCAMENTO MARINAI, LASCIATEMI PARTIRE. Il caccia tosto rispondeva: ID = METTETEVI IN PANNA OD IO FARO' FUOCO SU DI VOI, appuntando in pari tempo i cannoni verso l'*Abbazia*.

Prima di sera veniva aumentata la scorta, piantonando con baionetta innestata in tutti i punti il piroscafo, veniva ammainata l'antenna della radio e sequestrata la chiave della stazione. Giungono a bordo altri ufficiali di coperta e macchina, si presentano dal Com.te ordinando a tenersi pronto per un viaggio più lungo, vana ogni protesta ed assurdo motivare difficoltà. Nel pomeriggio trasbordavano di propria iniziativa 11 passeggeri armeni e greci, motivando di arrivare col *Naxos* prima in Alessandretta, probabilmente avevano ormai esaurito il loro compito.

Nel mentre il caccia si teneva minacciosamente vicino, alle 19.30 si partiva con destinazione ignota, seguendo il Naxos che dirigeva con rotta al sud dell'isola di Cipro, poco dopo lo Jerax scompariva. Il tempo si mantiene bello, con poco vento dal I Q.te. Era così che terminava la crociera forzata colla Naxos, dopo ben 40 ore. Di fronte alla forza, nulla valsero le già menzionate proteste, il soggiungere essere un'imposizione per noi gravissima l'esercitare assieme a loro un blocco a noi del tutto sconosciuto. Dalla poco piacevole crociera si passava al viaggio con destinazione ignota seguendo il potere della forza, con a bordo 250 persone, fra le quali donne piangenti e bambini impauriti mancanti di nutrimento, per di più il Comando dell'Abbazia aveva l'incubo di essere a corto di carbone ed acqua, che con un fortunale difficilmente avrebbe potuto fare fronte e raggiungere un ricovero.

#### 9 marzo 1922

Alle 1.10 si doppia C. Klides distante 7 miglia, si prosegue nella scia del *Naxos*, che continua la stessa rotta. Col giorno si innalbera la bandiera nazionale, l'ufficiale ellenico non lo trova necessario aggiungendo che sarebbe meglio d'ammainarla.

Di guardia il I ufficiale non acconsente, osservando che trova invece strano che la R.N. *Naxos* non batta bandiera. Segnalava poi col suo Comando, senza muovere ulteriori obbiezioni in proposito. Per evitare venga inavvertitamente abbassata vengono appostati in vicinanza due nostri marinai. Si rapportava al Comando del *Naxos* d'aver acqua potabile e carbone per non più di tre giorni. Al mezzodì si cambia di rotta per T-82, camminando a 64 rotazioni.

Durante tutta la giornata si tiene vigile vedetta, ma la speranza di un favorevole incontro che ci tolga dalla cattura rimane un'illusione. Si mantiene tempo sereno, con vento leggero dal IV Q.te e mare leggermente agitato.

#### 10 marzo 1922

Si naviga agli ordini del *Naxos*, che tiene rotta verso l'isola di Candia. A richiesta dell'ufficiale venivano somministrati viveri ai marinai di scorta. A sera si presentava l'ufficiale della scorta dal Com.te, chiedendo che i passeggeri ottomani dopo il tramonto rimangano sotto coperta, di spegnere le luci di coperta e di oscurare i finestrini, per di più togliere i fanali di posizione e laterali, portando solo un debole fanale bianco di direzione a prova e di un rosso al fianco. Le prime due richieste venivano concesse, non però l'ultima. Domandato all'ufficiale il motivo, ne concludeva per tema dei sottomarini kemalisti.

Il Com.te allora ribatte, che maggiormente al rifiuto di navigare senza i fanali internazionalmente prescritti, che a bordo c'erano 250 persone per la sicurezza delle quali egli era tenuto responsabile, a fanali spenti l'*Abbazia* non corrispondeva più a un piroscafo mercantile. Nel mentre che l'ufficiale comunicava col *Naxos*, il Com.te chiamava a consiglio gli ufficiali di bordo, che concordavano pienamente con le vedute del Com.te.

Persistendo ancor che i fanali di navigazione vengano spenti, il Com.te radunava in coperta tutto l'equipaggio libero di servizio, riferendo la pretesa del Comando del *Naxos* e la sua decisione. L'equipaggio in una dichiarava che qualora la volontà del loro Com.te non veniva rispettata, abbandonava il lavoro.

Il Com.te riprende d'informare il Comando del *Naxos*, che la sua opposizione aveva trovato generale appoggio, quindi sperabilmente non porterà a spiacevoli provvedimenti, raccomanda ancora di ritornare tranquillamente ognuno al proprio servizio. Poco distante un picchetto armato stava ad osservare ogni nostra mossa. Comunicato al Comando del *Naxos*, che qualora i fanali venivano spenti l'equipaggio lascerebbe il lavoro, non venivano mosse ulteriori rimostranze. A notte il piroscafo veniva piantonato con maggiore severità, ponendo quattro marinai armati anche presso le caldaie. Alle 22.15 si cambia di corsa piegando verso lo stretto di Casso.

#### 11 marzo 1922

Si mantiene tempo bello, alle 1.50 si avvista il fanale del C. Sidero, che doppiato alle 3.25 a 6 miglia si piega con retta T-44, sempre seguendo il *Naxos*. Dopo di aver di già vuotato la calderina per utilizzare l'acqua, le caldaie vengono alimentate con acqua di mare. Dal sorgere al tramonto

si tiene innalberata la bandiera. Si naviga lasciando a dritta l'isole di Santorin, Polykandro, Siphano e Serpho, con la prova verso Phleva. A sera viene ordinato di mantenere normalmente le luci accese e naturalmente con i fanali di navigazione prescritti. Doppiato Phleva si dirige verso Lipso, passando poi il canale di S. Giorgio ed alle 24 si ancora presso l'arsenale di Salamina.

#### 12 marzo 1922

Così si giungeva l'ignota destinazione, non senza apprensione, specialmente sapendo di essere a corto di carbone, soltanto favoriti da tempo splendido l'*Abbazia* poté raggiungere la meta prestabilita dal Comando del *Naxos*.

Terminata la manovra d'arrivo, il Com.te informava ufficialmente l'ufficiale ellenico di protestare ed opporsi ad ogni loro azione contro l'*Abbazia*, né darà ulteriormente ascolto ed informazione alcuna senza che prima sia dato avviso alla R. Legazione d'Italia ad Atene. Come di consueto veniva disposto un nostro marinaio al barcareggio. Durante il mattino, per quanto l'ufficiale greco ne era stato informato, il marinaio veniva allontanato dal piantone armato, rifiutandosi veniva scacciato.

Informato il Com.te disponeva che il marinaio rimanga al suo posto. Onde riferire all'ufficiale ellenico, il II ufficiale cap. Marsich ne rimaneva in vicinanza. L'ufficiale greco dava da cassero un comando. I suoi marinai caricando i fucili innastavano le baionette. Un picchetto con a capo un sottufficiale appuntando le baionette circondavano l'ufficiale Marsich che stupefatto rimase al posto. Di fronte alla forza il nostro marinaio veniva allontanato.

Nel pomeriggio alle 15, il Com.te della *Naxos* domandava di rinnovare la visita ai passeggeri e carico. Il Com.te domanda la presenza di un rappresentante della Legazione d'Italia di Atene o di una attestazione scritta che comprovi l'urgenza. Il Com.te non trovava necessario aggiungendo che la perquisizione deve aver luogo, ordinando che le stive vengano aperte. Il Com.te protesta e dichiara che considerava le loro azioni illegali e come eseguite con la forza.

Ancor con la pretesa dei 50 ufficiali kemalisti vengono riesaminati i passaporti dei passeggeri. Seguiva la visita al carico, aprendo ogni collo che sembrava a loro sospetto, rovistando e malmenando il contenuto. Balle sacchi vuoti contenendo zaini vengono sbarcati, casse manifestate come chincaglierie, contenenti apparati telegrafici e cavo metallico vengono pure sbarcate, così casse merci ferro, contenenti pezzi di fucili vecchi senza otturatori, in fine quanto giudicano loro contrabbando di guerra.

### Come le rondini

Luciana Melon

### Primo Premio Concorso d'Arte e di Cultura "Istria Nobilissima"

Segue dal Foglio Lussino numero 66



Rimase ricoverato all'Ospedale dell'Obelisco per un anno intero. La moglie però non poteva fargli visita come avrebbe voluto, ma si sa, i giovani vivono di speranza e d'amore, proprio come te" disse alzando il bicchiere di vino "alla salute tua e della tua bella moglie". Anche Giovanni alzò il suo bicchiere in segno di buon augurio, ma quelle parole gli risuonarono per un bel po' nelle orecchie: "... la moglie non poteva fargli visita ..." Libero pagò e messo un braccio attorno alle spalle dell'amico, uscirono dall'osteria e svoltarono verso sinistra per ritornare al Centro.

La strada del ritorno sembrò più lunga a Giovanni che non si sentiva bene ma la curiosità fu più forte dello stordimento: "Dici che le donne lavorano qui ..." "Certo, trovano facilmente lavoro come donne delle pulizie e nelle famiglie. Eh ... loro sono fortunate perché entrano in una famiglia oppure in un ambiente con poche persone e riescono a farsi conoscere e apprezzare. E sono benvolute anche." "E invece gli uomini dove trovano lavoro?" insistette Giovanni. "Cantieri edili, porto, autisti, qualcuno come portantino in ospedale, ma sai, per noi è più difficile ambientarci: a qualcuno diamo fastidio e magari la parolina, la battutina, si è sempre in tanti sul posto di lavoro. Aldo invece, te lo ricordi no? Ha trovato lavoro come fabbro giù a Roiano, in un'officina. Ecco lui ha avuto fortuna perché il padrone l'ha preso in simpatia ... Oddio, in officina c'erano solo lui e il padrone, è più facile e poi Aldo è sempre stato un gran lavoratore, anche troppo; comunque fatto sta che il padrone adesso si è ammalato e ha lasciato tutto in mano a lui, ad Aldo, ti rendi conto che bella fortuna!" Ma Giovanni insisteva: "Dici che invece per le donne è più semplice, ma io non credo. Credo che anche loro se le sentono dire di tutti i colori, ma non ci fanno caso; magari sono soltanto più abituate. Qualcuna ci soffre magari." "Bah, vedi tu" gli rispose Libero. "Anche da noi mandano le donne a lavorare, nei campi, con il trattore: si vedono i manifesti della propaganda. Rimangono per mesi interi via da casa ..." "Ma cosa dici? Son mica lavori da donne quelli! Al caldo e al freddo, ma dai " e Libero fece un gesto con la mano "ma lascia stare 'sti paragoni. Qui le donne fanno le pulizie, ecco magari quelle che lavano le scale dei palazzoni non stanno in un ambiente riscaldato, ma quelle che hanno la fortuna di andare in qualche famiglia magari di dottori, quelle mangiano e bevono come i signori, sai, e alle volte portano anche a casa qualcosa per cena, roba di lusso, non la sboba che ti danno qua in mensa."

#### Centro Raccolta Profughi, Vialetto

Erano nel frattempo arrivati nell'edificio che li ospitava e Giovanni gli disse: "Ci vediamo dopo, vado a cercare mia moglie, ciao." "Vai vai, attento che non te la rubino, non si sa mai. Ti aspetto, tanto, dove vuoi che vada? O all'osteria o al gabinetto: mi trovi subito". Invece entrarono entrambi nel padiglione degli uomini, Libero sicuro, sorridente e spavaldo, Giovanni con un poco di bruciore allo stomaco perché non aveva mangiato niente dalla sera precedente e quel vino bevuto da solo non era l'ideale come prima colazione.

Si sdraiarono entrambi, ognuno nel proprio letto e Giovanni sentì finalmente la tensione scemare, le proprie membra sciogliersi e un languore benefico impadronirsi di lui; un poco l'emozione e il viaggio, un poco il vino, fatto sta che si addormentò. Mentre Giovanni e Libero se la godevano in osteria, Anita si era affacciata alla porta dello stanzone degli uomini e sbirciava dentro in cerca del marito: si era fermata sulla soglia sperando di vederlo. In punta di piedi allungava il collo scrutando tra le tende in cerca di Giovanni. Alcuni operai stavano inchiodando dello spago alle pareti e poi vi appendevano sopra delle lenzuola per ricavare uno spazio riparato dove porre un letto in cui avrebbe dormito un altro ospite del Centro. Ma poi qualcuno aveva cominciato a dire qualche battutina e si girava a guardarla, un altro le sorrideva; "Vai a vedere chi sta cercando" disse il più anziano ad un ragazzone. Ma quando questi si staccò dal gruppetto e venne verso di lei, Anita impaurita si spostò prontamente dalla porta e scese rapida in strada. Forse Giovanni sarebbe passato di là: il Campo non era molto grande, prima o poi si sarebbero ritrovati. "Siora, la vadi in osteria!" le disse la giovane donna dell'ingresso: "I nostri uomini quando si incontrano vanno subito a bersi un bicchiere come buon augurio." "Grazie, farò così" rispose Anita con gli occhi bassi anche se non aveva la minima idea di dove fosse l'osteria e in cuor suo sperava proprio che Giovanni non ci fosse andato là: i mariti onesti non frequentavano le osterie. Lì fuori c'erano delle specie di giardinetti delimitati da muretti alti un metro; si sedette in un punto da cui poteva veder agevolmente l'ingresso del padiglione degli uomini e aspettò di veder apparire suo marito. Aveva fame ma le avevano detto che se non aveva i buoni pasto non le avrebbero dato niente da mangiare: sentì lo stomaco brontolare e si alzò. No, non avrebbe mai avuto il coraggio di entrare nella mensa senza la sicurezza che le avrebbero dato del cibo: t'immagini la vergogna se fosse stata mandata via? Decise perciò di andare giù verso la palazzina degli Uffici, magari strada facendo avrebbe incontrato Giovanni. Preoccupata, considerò il fatto che a casa sua non avrebbe mai permesso ad un'estranea di dirle che cosa doveva fare, ma qui si sentiva spaesata, perfino Giovanni che la lasciava da sola era un fatto inusuale: non avrebbe mai pensato, nemmeno lontanamente immaginato un fatto del genere, quando erano a casa. Anita si guardava intorno e viveva quell'esperienza avviluppata nella stessa nebbia che l'aveva stordita la mattina del suo arrivo in Italia; tutto le arrivava smorzato, le parole ovattate come se le udisse attraverso una garza che avvolgeva tutto il mondo esterno e le cose che succedevano riguardassero un'altra persona e non lei.

Non aveva emozioni, non riusciva nemmeno a piangere: si sentiva vivere ma non pativa di quella vita primitiva in cui era stata catapultata; era un'esperienza momentanea che sarebbe presto finita. Almeno questo era quello che il suo cuore le diceva. Però senza Giovanni si sentiva persa: ma dov'era andato a finire suo marito? Sconsolata si sedette di nuovo su uno di quei muretti che delimitavano il giardinetto dei vari padiglioni; scelse uno dal quale aveva la visuale su tutta la stradina asfaltata che conduceva dal Padiglione al cancello d'ingresso e pregò

in cuor suo che Giovanni uscisse fuori da qualche parte. Forse era davvero andato in osteria ma lei sapeva che suo marito non era solito farlo: magari lo avevano indotto a farlo, alle volte gli uomini si lasciano trascinare dagli amici. E mentre preoccupata aspettava di vederlo spuntare da qualche parte, si fermò vicino a lei, qualche metro sulla sua sinistra, un'Ape con un giovanotto tutto vestito di bianco: era il gelataio ambulante.

L'automezzo era in realtà una Vespa a cui era stato attaccato posteriormente un carretto che conteneva i gelati; scoprirà in seguito che il gelataio stazionava sempre lungo quel muretto che costeggiava la stradina che correva tra i padiglioni e che il giovanotto era molto, diciamo, ammirato dalle donne del Campo.

Questo giovane, in camicia e cappellino bianchi e grembiule pure di un bel colore bianco immacolato, scese dal mezzo e aprì il portellone mettendo in bella mostra i coperchi a cono dei contenitori dei vari gusti di gelato. A ben guardare erano tre: panna, cioccolata e fragola, ma lui chiedeva a tutti, con un largo sorriso: "Che gusto te dago ogi?" e quando le mamme pagavano tratteneva sempre per qualche istante le sue dita sul palmo delle donne. Qualcuna sorrideva compiaciuta mentre altre, per evitarlo, davano ai figli il denaro perché pagassero loro. Il giovanotto si mise quindi a chiamare a gran voce i clienti non distogliendo però mai gli occhi da Anita che imbarazzata gli voltò le spalle e si aggiustò la gonna sulle ginocchia. Quando vide un ragazzino avvicinarsi, la curiosità fu troppo forte e Anita si girò a guardare; vide che il gelataio si stava esibendo con il dosatore dei gelati. Faceva roteare in aria le palline prima di spiaccicarle sui coni per divertire i bimbi e per avere l'occasione di sbalordire con questa sua abilità anche qualche mamma.

E non mancava di certo di fare conquiste vista l'insistenza con la quale guardava la giovane; anzi, le sembrò che ad un certo punto le facesse cenno con il cono, come se volesse offrirglielo. Ma Anita aveva ben altro per la testa, lei stava ancora aspettando il suo Giovanni, ferma seduta sul muretto con le gambe che erano diventate dei macigni. Poi il gelataio per fortuna se ne andò, fischiettando e salutando allegramente con la mano la giovane che girò la testa dall'altra parte quando lui le passò davanti ma che poi continuò a seguirlo con lo sguardo fino a che il trabiccolo non sparì fuori dal cancello. Libero, che stava facendo quattro passi con l'amico Nini prima di andare in mensa, le passò vicino e la guardò di sfuggita soltanto perché era una bella donna non certo perché immaginava fosse la moglie del suo amico Giovanni. Anche Nini si voltò a guardare quella bella ragazza che guardava in su e in giù continuamente, dando chiaramente a vedere che aspettava

qualcuno, e con ansia. Anita in realtà era pronta a mettersi a piangere: erano più di due ore che se ne stava seduta in attesa di suo marito e ora lo sconforto stava prendendo il sopravvento; lui le aveva promesso che sarebbero stati sempre assieme e invece ... "Ma quella non è la fidanzata di Giovanni?" disse Nini rallentando il passo. "Orpo" gli fece eco Libero "non me la ricordo bene." "Si saranno lasciati? Non si erano sposati?" chiese sorpreso Nini all'amico sempre aggiornato sugli avvenimenti. "Però Giovanni non dovrebbe starsene a dormire con un pezzo di donna simile in giro da sola." "Come a dormire? Chi? Giovanni?" esclamò incredulo Nini. "Si, dorme nel letto vicino al tuo" gli rispose con noncuranza Libero. Nini si fermò di botto e fissò Libero negli occhi: "Vicino al mio? E che cosa aspettavi a dirmelo?" "Che me lo chiedessi". Nini lo fulminò con gli occhi e si diresse verso Anita: "Scusi signorina" disse Nini avvicinandosi "io sono Antonio, un amico di Giovanni. Lo sta forse aspettando?" Anita sollevata lo fissò sorridendo di liberazione; loro avrebbero senz'altro saputo dirle dove si trovava l'osteria e forse anche suo marito. Ma al ricordo dell'osteria e di esser stata abbandonata, subito ridiventò seria e chiese: "E lei come lo sa, scusi?" Intervenne Libero:" Giovanni sta dormendo nel letto vicino al nostro; l'ho portato a bere un ottavo di vino come buon augurio del suo primo giorno in Campo ... ma è crollato come un sasso non appena ha toccato il letto ..." e si mise a ridere. "E ti credo" rispose scocciata Anita alzando un poco la voce "è a digiuno da ieri sera; bella pensata di ubriacarlo il primo giorno che viene in Italia. Grazie tante signor ..." "Fabris, sono Libero Fabris per servirla" rispose quello

fingendo di togliersi il cappello in segno di omaggio e inchinandosi "eravamo a scuola assieme; intendevo dire, Giovanni e io" aggiunse sempre sghignazzando. "Signorina venga, la portiamo noi fin sulla porta e poi andiamo a chiamarlo. Anche perché sennò perdete il turno per la cena. Venga, non abbia paura, ci segua ..." tagliò corto Nini. "Sono sua moglie e conosco benissimo la strada per il padiglione" rispose Anita seccata e con piglio severo si mise davanti ai due uomini: lei lo aspettava ansiosa e preoccupata per la cena e lui era andato a spassarsela con gli amici.

Le vennero le lacrime agli occhi e accelerò un poco il passo, quanto le sue scarpe col tacco glielo permettevano: per fortuna la strada era asfaltata. E poi, se doveva andare da qualche parte con quei bellimbusti, preferiva precederli che seguirli come un cagnolino. E poi sembravano proprio il Gatto e la Volpe di Pinocchio. E poi ... ne era gelosa ... fino alle lacrime. I due uomini si guardarono per un attimo sorpresi dallo scatto della giovane ma poi la seguirono verso il padiglione e Libero non mancò di far notare all'amico, a gesti, come fosse bello, rotondo e sodo il posteriore che si agitava sotto la leggera gonna di Anita.

Fu così che i coniugi Antonaz iniziarono la loro vita da Esuli nel Centro Raccolta Profughi di Padriciano (Trieste).



Premio Letterario A.N.V.G.D. di Verona XVIII Edizione - Anno 2022 "Gen. Loris Tanzella" a Luciana Melon





### Notizie e ricerche

#### Attentati all'ambiente di Lussino

Licia Giadrossi Gloria presidente Comunità di Lussino ODV di Trieste

Richiesta al dr. Giorgio Tessarolo Vicepresidente dell'Associazione Comunità Istriane Delegato ai rapporti Federesuli-Unione Italiana di Fiume

Unitamente a quanto in programma per l'accordo Federesuli-Unione Italiana, secondo me, è opportuno aggiornare i programmi soprattutto sui temi di salvaguardia dell'ambiente e del territorio delle isole del Quarnero che sono soggette a speculazioni edilizie stile Italia anni '60 con occupazioni e prelievi abusivi di materiali per l'edilizia.

Questo perché per la proprietà dei terreni non si paga nulla e quindi c'è piena libertà di prelievi senza alcun controllo!

In compenso si paga la tassa sull'acqua piovana!!!

Per favore poca burocrazia e molti interventi salutari a favore dell'ambiente e non degli speculatori per cui serve favorire e finanziare le attività economiche alternative al turismo di massa con controlli veritieri.

Quindi diamo grande valore alle risorse ambientali, unico patrimonio vero delle isole! Spero tu possa agire a favore dell'ambiente di Lussino!







# A Lussinpiccolo, evento importante sulla punta della valle di Cigale

#### Arlen Abramić de la Noyes Piccini la fia

Adiacente alla chiesetta della Madonna Annunziata, simbolo dei dolori, delle preghiere e delle speranze, tanto cara ai lussignani da sempre legati al mare, è stata eretta una statua di donna, rivolta verso il mare, che saluta con il fazzoletto la partenza del suo adorato.

L'idea era di non far scordare alle nuove generazioni il passato travagliato della gente di Lussino durante il tempo della navigazione a vela - un passato ammirevole per un'isola così piccola che ha dato uomini tenaci e coraggiosi, tanti cantieri/squeri dove si costruivano velieri di tutte le dimensioni che solcavano i mari del mondo affrontando bonacce e tremende tempeste, a volte senza mai fare più ritorno.

Su quelle rocce le donne, madri, figlie, sorelle, salutavano il loro amato e vi attendevano, talvolta invano, il suo ritorno. La statua in bronzo è stata realizzata dalla scultrice Zvonimira Obad e rappresenta una donna rivolta verso il mare che saluta con un fazzoletto in mano. La statua è alta 173 cm e con la sua forma da una parte "evanescente" esprime tutto lo strazio per la partenza e il viaggio incerto del suo caro mentre sta salda sulla roccia per proteggere la famiglia che rimane sull'isola.



In mano ha un fazzoletto con le iniziali MS a signficare Maria Stuparich, moglie del celebre capitano Aldebrando Petrina che con il suo veliero *Contessa Hild*a fece molti viaggi record quali da Glasgow a Freemantle in Australia in soli 106 giorni, poi da East London in Sudafrica a Iquique (Cile) in 56 giorni e da Trieste passando per il Capo di Buona Speranza fino in Cile in 94 giorni.

La statua è stata scoperta dall'autrice Olivera Obad e da Aldina Stuparich Burić che continua il lavoro di dipingere velieri lussignani con lo stile di suo padre Giannetto Stuparić. I discorsi d'occasione sono stati fatti da Dalibor Cvitković, direttore della locale Associazione turistica, Zrinka Ettinger Starčić, direttrice del Museo della Città nonchè Miljenko Domijan, presidente del Consiglio per le Arti culturali della Croazia. Il parroco di Lussinpiccolo, don Roberto Zubović, ha benedetto la statua e i bambini delle classi inferiori che con le loro maestre hanno assistito all'evento salutando con i fazzolettini rivolti al mare.



#### Nota di Licia Giadrossi Gloria

Auspichiamo vivamente che accanto alla targa che ricorda l'evento in lingua croata sia apposta anche una targa in lingua italiana.

Il passato non va rimosso, bensì valorizzato.

### Alessandro Piccini vince l'Apoksiomen Cup 2022 nella categoria over 50

Alessandro Piccini "Jovanizza" ha vinto l'undicesima edizione della mezza maratona di Lussino nella categoria over cinquanta.

Il primo ottobre 2022 si è tenuta a Lussingrande l'undicesima Apoksiomen Cup, mezza maratona di 10 km. Il gruppo è partito dall'incrocio della strada tra Cigale e Lussinpiccolo, in direzione di Kadin, girando quindi in Riva fino alla Piazza, continuando verso Velopin, Cigale, Val di Sole, Salich. Da lì il percorso ha continuato fino all'incrocio con Lussingrande dove si è svolto l'arrivo.

Vincitore assoluto della gara è stato il triestino Andrea Marino.



Il percorso di gara della mezza maratona



Alessandro Piccini



Da destra Alessandro Piccini, Andrea Marino, Riccardo Marsi



Lussingrande

#### Ermenegildo Padovan

#### Licia Giadrossi Gloria

La Comunità di Lussino ricerca da molti anni notizie e vicende di Ermenegildo Padovan che ha combattuto durante la prima guerra mondiale.



# Appelli per avere notizie di Antonio Piccini

Paolo Gulminelli

Chiedo gentilmente venga pubblicato questo APPELLO per sapere di più su ANTONIO PICCINI figlio di DOMENICO, nato a SANSEGO nel 1921.

Sono molto interessato riguardo la localizzazione di Sansegoti emigrati negli Stati Uniti, più precisamente nel New Jersey. Uno di questi era ANTONIO PICCINI, Marinaio di SANSEGO.

Egli era l'Attendente dell'Ammiraglio Antonio LE-GNANI durante la 2° Guerra Mondiale.

L'Ammiraglio Antonio Legnani, era il Primo Segretario del Sotto Segretariato della Marina Nazionale

Repubblicana a seguito della nascita della R.S.I. / Repubblica Sociale Italiana e subì un incidente mortale (sabotaggio da parte degli inglesi..??!!) a Borgo San Lazzaro periferia occidentale di VICENZA mercoledì 20 ottobre 1943.

A tale proposito chiedo se avete ulteriori notizie di questo Marinaio.

So che a SANSEGO i PICCINI sono uno dei cognomi più in presenti nell'Isola e che molti Sansegoti sono emigrati nel dopoguerra negli USA.

Anche a LUSSINO vi sono molti PICCINI, uno di questi (e la Rivista LUSSINO ha fatto un Bell'Articolo) fuggì negli anni immediatamente dopo la fine della 2° Guerra Mondiale su una piccola barca insieme ad altri Compagni verso l'ITALIA...!!

Egli poi sposò NIVES ROCCHI la sorella del grande PADRE FLAMINIO ROCCHI (Autore del Bellissimo Libro: L'Esodo dei 350.000 Profughi Giuliani, Fiumani, Dalmati) da cui ebbero 2 figli Giuliano e Matteo PICCINI, che risiedono ad ANCONA.

Bene, penso di avere messo tutto ciò che è utile conoscere, i miei cordiali saluti!



#### Buone pratiche lussignane

Fabio Garbassi

Delle 10 Regole diffuse da Elsa Bragato, la n. 8 recita: "Usé le vece buste de letera rovesciade".

Perciò se dovete fare la lista dei lavori di casa (per voi o per la domestica, non importa), prendete il Listino Quotidiano che la Banca Commerciale Italiana sollecitamente vi manda (perché, come recita la Regola n.6, "no butar mai via i soldi"), una matita e scrivete:

- scorlar scafetti (trad. spolverare i cassetti)
- spacher (prob. pulire la cucina economica)
- scorlar carte (prob. spolverare i documenti)
- nettar scove (trad. pulire le scope)
- lustrar pignate
- brustular caffe
- metter scrittorio (prob. riordinare la scrivania)

Poiché avanza posto sul retro, già che ci siete, scrivete la ricetta di una torta salata:

½ litro acqua legg. salata, quando bolle aggiungere 6 deca farina gialla mescolando ... ½ ora. Levare dal fuoco, aggiungere 10 deca ricotta 3 cucchiai parmeggia-



no. Quando fredda 2 tuorli e i bianchi a neve. Ungere lo stampo, cospargerlo con parma gratt. Mettere al forno leggero per 1/2 ora.

Per completezza, il Listino è quello del giorno 11 settembre 1941. Il Marco tedesco è quotato a 760,45, il Franco svizzero a 441, il Dollaro a 19.





Lempre piena de sol, de splendori...

COMUNITÀ DI LUSSINPICCOLO Monte dei Paschi di Siena - Antonveneta IBAN IT45P0103002230000003586982 BIC PASCITMMXXX

> Comunità di Lussinpiccolo Via Belpoggio 25 - 34123 Trieste Conto corrente postale 14867345

La Comunità di Lussinpiccolo ringrazia vivamente e invita soci, aderenti e simpatizzanti a sostenere le attività CODICE FISCALE 90079060324



Lempre piena de sol, de splendori...



Lussinpiccolo, carnevale 1910. Chi riconosce qualche antenato?



### Sommario Foglio Lussino 67, ottobre 2022

| Eventi felici   | Storia di uno scafo di barca a vela,               |
|---|--|
| Diploma Internazionale ad Atlanta per Sofia Rosie Myers . 1 | lo Zef di Eugenio Martinoli                        |
| Nicolò Giuricich, Master of Philosophy                      | Eventi estivi a Lussino 2022                       |
| in Applied Business Ethics                                  | In gommone a Lussino                               |
| Regata Raduno Città di Trieste, 1-2 ottobre 2022 4          | Vita della Comunità                                |
| Gianni Giadrossich "Gloria" a vela sulla nave Patria,       | Ricordi della famiglia Varagnolo                   |
| veliero-scuola della Marina Mercantile                      | Ci hanno lasciato                                  |
| negli anni 1934-35 e 1935-36                                | Commemorazioni                                     |
| Oltre l'Atlantico romanzo breve di Olga Martinoli 11        | La Compagnia Adriatica                             |
| II Lohner L127 ancora in volo virtuale 12                   | La prima idea d'Italia                             |
| L'idrovolante Lohner  | II sequestro dell' <i>Abbazia</i> 50               |
| La Casa ex Budinich di Lussingrande 19                      | Come le rondini                                    |
| Rotta per Odessa  | Notizie e ricerche                                 |
| ancora sull'eroico comandante Giuseppe Martinolich          | Elargizioni in memoria dei nostri cari defunti 61  |
| e il suo destino  | Elargizioni a favore della Comunità,               |
| Borse di studio Giuseppe Favrini 2022-2023 26               | del Foglio "Lussino" e dell'attività editoriale 62 |

Lussino - Foglio della Comunità di Lussino Direttore Responsabile: Licia Giadrossi-Gloria In Redazione: Renata Fanin Favrini

Adriana Martinoli - Anna Martinoli - Olga Martinoli

Direzione e Redazione: Comunità di Lussinpiccolo, Via Belpoggio, 25 - 34123 Trieste Tel. 0039 392 8591188 - 040 305365

E-mail: licia.giadrossi@gmail.com; renata.favrini@gmail.com; www.lussinpiccolo-italia.net
Conto Corrente Postale n. 14867345, Comunità di Lussinpiccolo, Via Belpoggio, 25 - 34123 Trieste
Conto Bancario: Banca Monte dei Paschi di Siena - Antonveneta - IBAN: IT45P0103002230000003586982
Stampa: Art Group Graphics s.r.l.u. - Trieste
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 997 del 11/03/1999